ARCHIVIO STORICO

N. 200 — GIORNO — Sabato-Domenica 20-21 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Sabato-Domenica 20-21 Luglio — GIORNO — N. 200

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 14 10 1 20
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'amnistia.

Quella che è una delle più belle prerogative della Corona è oramai diventato argomento di patteggiamenti e questione di pubblica discussione.

La giustizia si amministra secondo le leggi in nome del Re, e nessuno può e deve avere influenza sull'amministrazione della giustizia. Ma il Re, per un'altissima prerogativa, vi partecipa con la facoltà che ha di far grazia e di commutar le pene.

Nessun'altro può contendergli questo diritto; a nessuno meglio che al Capo dello Stato esso può essere affidato. Affidarlo al potere giudiziario sarebbe una contraddizione: chi condanna, non può, senza apparenza d'arbitrio, esonerare dalla esecuzione anche parziale della condanna. Affidarlo al Parlamento sarebbe stato sottomettere alla politica le severe considerazioni della giustizia.

Così il diritto di grazia è affidato al Re, perchè da esso emana la giustizia, perchè la grazia implica una responsabilità maggiore, perchè a nessuno, più che al Principe, come diceva Seneca, conviene l'essere benigno.

Dopo i fatti e le condanne di Sicilia e di Lunigiana, il Re esercitò una prima volta il diritto di grazia verso gli sciagurati colpiti dai Tribunali militari. E fu in una fausta occasione, il 14 marzo in occasione del natalizio suo.

Ma quella parziale amnistia parve troppo poca generosità all'animo buono del Re, e nel discorso del 10 giugno, con cui inaugurò la XIX legislatura, accennò esplicitamente, coll'amnistia già concessa, anche ad una nuova amnistia da concedere prossimamente.

Disse il Re: « Alla repressione è seguita « e *seguirà la clemenza in misura ancora* « *più larga*, appena dia garanzia di spontanea « stabilità l'ordine instaurato. »

Al leggere e all'ascoltare quelle parole nessuno dubitò più che l'amnistia fosse per seguire a breve intervallo.

Ma il Re soggiunse ancora in quella stessa ricorrenza: « Il miglior modo di associarvi « alle gioie della mia famiglia — ora allietata « da fausti eventi — sarà il far sì che nella « gran famiglia italiana più non siavi argo« mento nè di violenze nè di odii. »

E il popolo italiano, il cui cuore batte con quello del Capo dello Stato, corse subito col pensiero a determinare la data dell'amnistia promessa, facendola coincidere col matrimonio dei Duchi d'Aosta.

Questa solennità è passata, ma l'amnistia non venne. E con un senso di dolore noi assistiamo a questo prolungarsi dell'attesa perchè sia mantenuta una parola sovrana.

Rispettosi della prerogativa della Corona, non facciamo certo risalire ad essa questo ritardo. Ma l'amnistia che si concede per decreto reale su proposta del ministro di grazia e giustizia, udito il Consiglio dei ministri, coinvolge pure la responsabilità del Gabinetto, ed al Gabinetto Crispi noi domandiamo ragione del ritardo frapposto.

Il discorso reale del 10 giugno, lo ricordiamo ancora metteva per condizione alla clemenza sovrana che « desse garanzia di spontanea stabilità l'ordine instaurato. »

Ora non comprendiamo come questo Ministero, che da tanti mesi vanta l'instaurazione dell'ordine, non creda ancora questo abbastanza spontaneamente stabile. Siamo ad un punto che se non si crede ancora venuta oggi questa stabilità, meno abbia ad avvenire con un più lungo ritardo.

E già un nostro corrispondente ci avvertiva del pericolo per la delusione avvenuta fra i coatti di Porto Ercole, e del fermento prodottosi fra essi per la mancata amnistia loro fatta promettere in occasione delle nozze ducali.

Del resto, poichè la grazia è privilegio riservato al Re, che per esso dà prova della sua clemenza e generosità, noi vorremmo appunto che fosse avvenuta in occasione dei fausti avvenimenti che allietarono specialmente la famiglia reale.

Il rimandarla, come si dice, al 20 settembre, è farla coincidere con un grande avvenimento, sì, ma con un avvenimento politico; mentre il diritto di grazia fu riservato al Capo supremo dello Stato, precisamente perchè da ogni questione e influenza politica fosse sottratto.

Il ministro Crispi, che in occasione delle nozze di sua figlia si arrogò il privilegio sovrano di liberare alcuni coatti, poteva bene immaginare come più naturale e più gradito all'animo del Re dovesse riuscire l'esercizio di questa sua prerogativa esclusiva nel momento delle sue feste famigliari per le nozze ducali dei nipoti.

Intanto la questione si trascina, e il Parlamento è con essa trascinato ad occuparsene. Il Crispi rispose all'Estrema Sinistra che l'amnistia era ritardata appunto dalle loro pressioni. Ma non è nell'essenza di questa prerogativa sottoporla a simili patti e condizioni, e far scontar ad infelici traviati una ingerenza di altri, che pur si debbono supporre animati da sentimenti generosi.

Eppoi nella discussione dell'altro giorno le sollecitazioni e gli inviti vennero da tutti i banchi della Camera, anche di là dove siedono gli uomini più rispettosi della Corona e della Costituzione. E checchè possa dire o rispondere l'onorevole Crispi, non è affatto vero che il diritto di grazia del Sovrano coinvolgendo sempre la responsabilità ministeriale, questa non possa e non debba ad un certo punto essere discussa, e biasimata o lodata secondo le circostanze.

In ciò aveva ragione l'onorevole Rattazzi quando il 1° luglio 1870 affermava che « nulla impedisce che anche il Parlamento, « per effetto di quel diritto che ha sul po« tere esecutivo, possa esprimere un voto, « il cui effetto non può essere certamente « quello di concedere o negare la grazia e « così d'invadere il diritto della Corona, ma « solo di far conoscere al Ministero respon« sabile le conseguenze che sopra di esso « potrebbero ricadere, se quel voto non ve« nisse accolto. »

L'aver interrotta la costante tradizione di Casa Savoia, che sempre alle proprie gioie di famiglia accoppiò un atto di sovrana clemenza, doveva appunto provenire da un girondino come l'on Crispi; e l'aver fatta nascere in Parlamento e in paese una discussione sul ritardato esercizio di tale sovrana clemenza è degno davvero di quegli che il nostro Berenzio felicemente chiamò « *un pericoloso servitore della Monarchia* ».

Continua il bilancio della pubblica istruzione.

L'imposta sul gas e sull'energia elettrica

APPROVATA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 19 luglio.

Roma, 19 (mattina).

La seduta si apre alle ore 10.
Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

Per le sovrimposte comunali e provinciali.

GALLI consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

CHIARADIA, relatore, dà ragione delle modificazioni introdotte dalla Commissione, dimostrando come essa abbia ristretta la materia delle spese facoltative, vincolandole però nella misura ai limiti del bilancio 1894. Ora non crede di poter decampare da questi limiti che impediscono che si interpreti troppo largamente la facoltà concessa con questa legge.

Prevenendo poi una obbiezione del sottosegretario di Stato, quella cioè relativa all'esclusione della indicazione speciale del tiro a segno e della Società di storia patria, osserva che l'inclusione della prima è certamente superflua e ad ogni modo sarà oggetto di una legge speciale, mentre quella della seconda potrebbe produrre la esclusione di istituzioni non meno importanti.

RUGGIERI osserva che la legge sul Tiro a segno è di là da venire e quindi non si può assicurare, se non vi provvede espressamente la presente legge, che siano mantenute nei bilanci comunali le spese per il Tiro a segno.

GALLI ritiene che la proposta della Commissione distrugga, o poco meno, la legge del luglio 1894 e lasci troppo larga parte alla interpretazione, mentre quella del Governo la modificava nella parte difettosa, senza distruggerla.

Per il Tiro a segno ripete le considerazioni del preopinante, per le Società di storia patria osserva che il Governo intese dare ad esse la precedenza sopra istituzioni somiglianti, ritenendo essenziale ed eminentemente educativo il culto della storia.

L'articolo della Commissione è troppo generico.

CHIARADIA consente che dopo le parole « L'agricoltura » si includano anche queste « il Tiro a segno, le Società di storia patria, ecc. »

Continua il bilancio della pubblica istruzione.

SPIRITO F., relatore, crederebbe pericoloso errore abolire i convitti nazionali, e ritiene provvedimento di giustizia pareggiare i professori degli istituti tecnici a quelli degli istituti classici.

Combatte l'idea di togliere ai Comuni l'istruzione elementare e solo raccomanda che le Autorità scolastiche vigilino che la scuola sia assolutamente nazionale. E a proposito dell'insegnamento religioso aggiunge che la scuola non deve essere atea. Invita il Ministero a studiare il funzionamento dei Consigli provinciali scolastici e a riformarli in modo che la politica vi abbia minore influenza.

Riconosce infine dolorosa necessità la economia di oltre mezzo milione introdotta nel bilancio, confidando che sia transitoria e che le migliorate condizioni dell'erario permettano in un prossimo avvenire di rifare a ritroso la via (*Bene!*)

LUZZATTO ATTILIO svolge un ordine del giorno col quale esorta il ministro a rinvigorire l'insegnamento classico ed a mantenere alto il livello generale della cultura del Paese.

Ora, invece di educare i giovani allo studio dei classici, si pretende insegnare il latino colle grammatiche tedesche, come se fosse una lingua viva, invece di studiarlo come l'antica forma dell'italiano, e si finisce non conoscendo la grammatica nè sapendo interpretare i classici.

Riguardo all'indirizzo amministrativo del Ministero, trova molto modesta la somma consacrata alle belle arti. Osserva inoltre che non esiste alcuna somma neppur minima per incoraggiare l'arte musicale.

Prima di terminare raccomanda al Ministero di studiare se non sia il caso di modificare la legge sulla proprietà letteraria, in modo da impedire a certi accaparratori di sfruttare a loro esclusivo vantaggio i capolavori dell'ingegno umano.

Contro lo scetticismo nelle scuole.

COLAIANNI N. svolge un ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Panizzi.

« La Camera, convinta che lo scetticismo sia male deplorevole che debba essere evitato nei giovani, invita il ministro della pubblica istruzione a prendere gli opportuni provvedimenti affinchè la scuola non contribuisca a crearlo. »

Comincia coll'osservare che molti colleghi hanno trovato strano il suo ordine del giorno: la verità è che ora ci è molto scetticismo riguardo ai buoni risultati ottenuti dalle scuole moderne, che si credono fabbriche di socialisti; e se soltanto nel Congresso dei latifondisti siciliani risonò apertamente il grido di abbasso la scuola, questo stesso grido fu inteso espresso con le forme più parlamentari anche nella Camera.

Non ha paura dell'insegnamento religioso, che è ammesso nella grande e prospera repubblica degli Stati Uniti ed in Svizzera; però osserva che questo insegnamento è colà dato in modo assai largo, mentre in Italia spesso non si insegna la religione, ma il clericalismo. Ma ad ogni modo s'ingannano a partito coloro che credono che la istruzione religiosa valga a combattere la propaganda socialista.

Molti movimenti socialisti hanno avuto carattere religioso, e testè in Sicilia furono i contadini analfabeti e religiosi, non già i colti operai delle città coloro che parteciparono al movimento socialista.

Ad ogni modo questo è certo, che, dopo aver fatto intravedere alle masse i benefici dell'istruzione, la borghesia non può tornare indietro e far ripiombare le plebi nell'ignoranza. Lo scetticismo che prevale poi nelle nostre scuole si deve a quell'educazione che inculca ai giovani di preoccuparsi solo della licenza liceale o della laurea senza occuparsi di politica.

In Inghilterra la politica entra largamente nelle scuole, anche nelle gare letterarie, ed in America spesso sono gli avvenimenti politici più importanti del giorno quelli che servono di argomento alla composizione degli scolari.

Se si vuole ottenere che il Vaticano non acquisti realmente terreno e non monopolizzi la nostra istruzione, bisogna che il ministro rinnovi l'educazione che si impartisce nelle nostre scuole.

Gli ordini del giorno per l'insegnamento classico e per l'Università di Napoli.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Attilio Luzzatto:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, confidando che le riforme attualmente allo studio presso il ministro della pubblica istruzione e l'indirizzo generale dell'Amministrazione varranno a rinvigorire l'insegnamento classico e a mantenere alto il livello della cultura generale del Paese, passa alla discussione degli articoli del bilancio. »

BACCELLI dichiara di accettare questo ordine del giorno dell'on. Luzzatto; non può accettare quello dell'on. Colaianni, benchè consenta in molte delle idee espresse dall'oratore, quindi lo prega di ritirarlo.

Accetta l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Masci e Panizzi, nel senso che il Governo si impegni a fare quanto sarà possibile per l'Università di Napoli.

COLAIANNI ritira il suo ordine del giorno.

SPIRITO, relatore, accetta gli ordini del giorno degli onorevoli Masci e Luzzatto.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Luzzatto Attilio.

È approvato.

Dà lettura dell'ordine del giorno degli on. Masci, Panizzi e De Martino:

« La Camera convinta che il riordinamento ed accrescimento dell'Università di Napoli è un dovere per lo stato e deve essere stabilito senz'altro indugio con apposita legge, confida che il Governo presenterà, appena la Camera riprenderà i suoi lavori dopo le vacanze estive, il relativo disegno di legge. »

È approvato.

Il PRESIDENTE. Passeremo alla discussione dei capitoli.

Sono approvati dal N. 1 al 9.

SANTINI, al cap. 10: « Ispezione e missioni diverse », osserva che qui in Roma stranieri e noi non amici hanno impiantato subdolamente scuole nelle quali si insegna ad odiare la patria. Non fa questione di confessione religiosa; ma vuole che i maestri delle nostre scuole siano italiani ed educhino italianamente la nostra gioventù.

Invoca dall'autorità e dal noto patriottismo del ministro pronti ed energici provvedimenti.

Si approvano i capitoli dal 10 al 13.

CASANA, sul capitolo 14: « Scuole normali di ginnastica », prega il ministro di far sì che si possa ottenere l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica senza che sia necessario recarsi con grave dispendio in Roma. Vorrebbe che anche le scuole di Napoli e di Torino fossero autorizzate a concedere tale abilitazione.

Si approvano i capitoli dal 14 al 17.

TRIPEPI DEMETRIO, al capitolo 18: « Propine per gli esami di ammissione o di licenza », crede che questa spesa per le propine non sia punto giustificata e che possa venire risparmiata. In tal modo si eviterà anche una ingiusta sperequazione fra i professori delle grandi e delle piccole città.

BACCELLI dichiara all'on. Tripepi che non può consentire alla cancellazione di questo stanziamento per propine. Studierà però il modo che la somma venga più equamente distribuita. Conviene nelle osservazioni dell'on. Casana e provvederà nel senso da lui indicato.

All'on. Santini risponde riconoscendo la gravità della questione da lui sollevata e promettendogli che saprà vigilare ed, ove occorra, inesorabilmente colpire.

SPIRITO F., relatore, sulla questione delle propine vorrebbe che questo fondo fosse devoluto al miglioramento degli stipendi degli insegnanti nelle scuole secondarie, sopprimendo le propine.

Approvansi i capitoli dal 18 al 24.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana del 19 luglio.

Roma, 19 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta incomincia alle ore 14,5.

MARAZZI e UNGARO deplorano che siasi ieri data al bilancio degli esteri la precedenza sul disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali.

PIPITONE rammenta che ricorre oggi l'anniversario del giorno in cui Garibaldi nel 1862, per la prima volta emise il grido *Roma o morte!* a Marsala.

La legge sulle cave di zolfo.

COLAIANNI interroga sul ritardo nella presentazione del disegno di legge inteso a provvedere alla crisi zolfifera.

SCIACCA DELLA SCALA dichiara che il Governo intende che questo progetto venga approvato prima che la Camera si separi.

Per l'industria del borace.

SOCCI, anche a nome di Ruggieri e Angiolini, interroga circa il ritardo nel provvedere ai rimedi da esso medesimi da vari mesi suggeriti se vuolsi evitare la completa rovina dell'industria nazionale boracifera a pro di Ditte e produttori stranieri.

BOSELLI promette che se ne occuperà col massimo interessamento, non escludendo a priori l'imposizione di un dazio di importazione sull'acido borico, se sarà necessario.

SARACCO presenta un progetto di legge per l'approvazione del piano regolatore della città di Genova nella parte alta del quartiere di San Teodoro.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta, la quale propone che sia convalidata la elezione contestata del Collegio di Thiene nella persona di Gualdino Colleoni.

Sono approvate.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento dell'on. Colombo ai primi tre capoversi dell'art. 4 dell'allegato F.

È respinto; è pure respinta una aggiunta degli onorevoli Luigi Gaetani, ed altri.

FROLA, relatore, d'accordo col Governo, propone che al 1° capoverso, dopo le parole: « In base ai rispettivi contratti » si aggiungano le parole: « o in mancanza di questa, in base al prezzo unitario per candela stabilito dal produttore. »

È approvato l'art. 4° così modificato, e l'art. 5°.

La tassa progressiva di licenza.

DE ANDREIS all'art. 6 combatte la tassa di licenza specialmente stabilita in modo progressivo, dappoichè il numero degli abitanti di un Comune non può essere indizio, neanche probabile, della prosperità di un'industria. Propone perciò che la tassa di licenza sia uniformemente stabilita in L. 20.

FROLA, relatore, risponde che la tassa di licenza è un diritto fiscale a compensare il Governo delle spese di vigilanza, che non possono essere uniformi. Quindi mantiene l'articolo della Commissione.

SICCARDI si unisce all'emendamento dell'onorevole De Andreis.

CERIANA-MAYNERI invita il Governo a ritirare questo articolo che stabilisce un duplicato di tassa e aggrava troppo l'industria con utile minimo per lo Stato.

ZAVATTARI crede ingiusto applicare gradualmente la tassa di licenza governativa dal momento che è già stabilita dai Comuni.

BOSELLI conferma le osservazioni dell'oratore intorno all'indole della tassa di licenza che ha mantenuta. In via di conciliazione propone che questa tassa sia progressiva da un minimo di L. 20 ad un massimo di L. 100.

CAMPI non comprende la nuova graduatoria proposta dal Ministero che favorisce le grandi officine a danno delle piccole, le quali anzi dovrebbero essere esonerate.

CERIANA-MAYNERI: « O almeno pagare 19 lire soltanto ». (*Commenti*)

BOSELLI mantiene ferma la proposta che ora ha fatta.

FROLA, relatore, l'accetta.

È approvato l'art. 6 coll'emendamento proposto dal ministro.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Colombo propone che l'applicazione dei congegni per l'accertamento della tassa debba essere fatta non a spese dei fabbricanti, ma a spese dello Stato.

CAMPI ammette che la spesa del congegno debba gravare sul fabbricante, ma che il Governo non abbia facoltà di applicarlo se non quando vi è fondato sospetto di frode.

Propone in questo senso un emendamento.

BOSELLI lo accetta.

ZAVATTARI riconosce il diritto dello Stato di applicare i contatori per l'accertamento della tassa, ma purchè lo faccia a sue spese.

FUSCO ALFONSO crede inutile l'art. 7 e propone che sia rimandato alla Commissione perchè meglio lo studii.

FROLA, relatore, propone che si tolgano le parole « a spese dei fabbricanti », ma che però abbia lo Stato il diritto di applicare congegni misuratori e a spese dei fabbricanti in caso di frode accertata.

MONTAGNA crede difficili questi congegni e quindi, come l'on. Fusco, prega la Commissione di meglio formulare l'articolo.

TORTAROLO si unisce alle osservazioni dell'onorevole Montagna.

La Camera respinge l'emendamento dell'on. Colombo e approva l'art. 7 colle modificazioni proposte dalla Commissione e dall'on. Campi, e accettate dal Governo.

CAMPI sull'art. 8 osserva che è desiderabile una riforma di tutte le penalità che colpiscono le contravvenzioni fiscali. Ad esempio, si infligono solo mille lire di multa a chi impianta una officina clandestina di gas, mentre giorni addietro si stabilì la pena di anni di carcere per la distillazione clandestina degli alcools. Propone perciò che dove è detto « mille lire di multa » si aggiungano le parole « oltre le pene comminate nel Codice penale. »

Aggiunge che in altro capoverso dell'articolo sono richiamate le disposizioni della legge doganale che si riferiscono all'antico Codice penale; perciò, ad evitare un assurdo giuridico, propone che si aggiungano in fine all'articolo le parole « del Codice penale. »

FROLA, relatore, crede anch'egli che vi sia una sproporzione di pene nell'articolo così com'è formulato, però essa può essere evitata, accettando la proposta dell'on. Campi, cioè, che si premettano al 2° capoverso le parole « Oltre le maggiori pene stabilite dal Codice penale. »

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Campi.

È approvato, ed è pure approvato l'articolo nel suo complesso e l'art. 9.

CARENZI presenta la relazione sul disegno di legge per la leva sui nati nel 1875.

Le Conservatorie delle ipoteche.

MORELLI-GUALTIEROTTI parla sull'art. 1 dell'allegato *G* e trova che si compie con esso una riforma organica grandissima che riguarda i conservatori delle ipoteche.

Crede però che si sarebbe dovuto prendere qualche provvedimento per cointeressare maggiormente alla riscossione delle imposte i conservatori.

Crede perciò esageratissima la previsione che ha fatta l'on. Boselli, di un maggiore cespite di 2 milioni e mezzo all'anno.

Raccomanda poi caldamente la sorte del personale delle Conservatorie ed annunzia che insieme ad altri colleghi ha presentato a questo riguardo un emendamento.

MICHELOZZI consente in molte idee espresse dall'on. Morelli-Gualtierotti; ma trova che essi l'avrebbero dovuto logicamente condurre a respingere le proposte del Ministero. Infatti, esaminandole, osserva che nessuno più domanderà certificati ipotecari, potendosi ad essi supplire coll'ispezione dei registri, che sarà permessa dal conservatore.

RINALDI propone di modificare il secondo capoverso nel seguente modo: « Rimangono invariati e sono devoluti allo Stato gli emolumenti di che ai numeri 9, 10, 11 e 12 della detta tariffa. Per le ispezioni e ricerche saranno riscossi mediante uso di speciali marche ipotecarie. Il richiedente dovrà presentare una domanda in carta libera, da restituirsi allo stesso dopo che il conservatore vi avrà applicato le marche per la somma corrispondente ai diritti conservati. »

CIBRONI osserva che le proposte del Governo non solo attribuiscono all'erario quei proventi che prima erano di competenza dei conservatori, ma anche aggravano le tasse che devono essere pagate dai contribuenti.

FROLA, relatore, crede che il disegno di legge che si discute risponda al bisogno, da un parte serve, ad uguagliare la condizione dei conservatori delle ipoteche a quella degli altri funzionari e nello stesso tempo di portare un beneficio all'erario dello Stato.

RINALDI ritira il suo emendamento.

Sono approvati l'art. 1 dell'allegato *G* e l'art. 2 colla tabella annessa.

MARCORA, parlando sull'art. 3, domanda al ministro se intenda presentare un disegno di legge relativo alle volture catastali, modificando il vigente sistema di tasse che è progressivo al rovescio.

BOSELLI, come ha già detto, presenterà il disegno di legge reclamato dall'on. Marcora.

Approvasi l'art. 3.

FROLA, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare la proposta dell'on. Michelozzi, intesa a ridurre la carta da bollo da L. 1 20 a L. 0 60 pei certificati ipotecari.

Approvasi l'articolo 4.

RINALDI ritira un emendamento che aveva presentato all'articolo 5.

BOSELLI e FROLA, relatore, non possono accettare un emendamento dell'onorevole Della Rocca, inteso a concedere un assegno personale non superiore a L. 10,000 a quei conservatori delle ipoteche che presentemente godono di uno stipendio superiore alle L. 7000.

DELLA ROCCA espone le ragioni di equità che consigliano la sua proposta, ma di fronte all'opposizione del ministro e del relatore non insiste.

Presenta quindi il seguente emendamento: « L'articolo 25 della legge 13 settembre 1874, N. 2079 è soppresso. »

BOSELLI lo accetta.

SAPORITO propone che all'articolo 5, ove si regola la materia delle pensioni pei conservatori delle ipoteche, invece di dire: « tenuto per conto del regio decreto 10 agosto 1893, n. 493 » si dica « non tenuto conto, ecc. »

FROLA, relatore e BOSELLI accettano questo emendamento.

L'articolo 5 è approvato con questi due emendamenti.

La discussione sulle spese d'Africa.

SOLA domanda se tutte le interrogazioni relative all'Africa saranno svolte in principio della discussione generale del bilancio degli esteri, ovvero quando verrà in discussione il capitolo speciale per le spese d'Africa.

Il PRESIDENTE propone che prima che cominci la discussione del bilancio degli esteri siano svolte le interrogazioni ai termini del regolamento.

Così è stabilito.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La seduta termina alle 20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,55:

La Camera oggi si mostra svogliatissima. Sinora nulla è degno di nota, fuorchè lo spettacolo veramente ridicolo che offrono molti deputati della Maggioranza mentre si discutono i provvedimenti finanziari, rientrando in massa nell'aula per votare contro gli emendamenti respinti dal Governo, e, viceversa, uscendo subito dopo il voto, senza mai assistere alle discussioni ed attendendo nei corridoi un nuovo avviso dei soliti galoppini per rientrare a ripetere lo spettacolo.

Senato del Regno.

(*Per filo telegrafico speciale alla Stampa*).

Seduta del 19 luglio.

Roma, 19 (sera).

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Discutesi il progetto di legge per l'approvazione di maggiori assegnazioni per L. 820,000 sui capitoli del bilancio degli esteri.

DI CAMPOREALE riferisce le osservazioni dell'Ufficio Centrale circa le economie approvate in bilancio. Legge le parole della relazione che nessuno biasimo, nè sono meno severe di quelle della Giunta del bilancio della Camera dei deputati.

BLANC, spiega come si è provveduto alle varie rappresentanze all'estero. Il ministero tenne nel debito conto i diritti dei funzionari. I sacrifici fatti anche dai funzionari devono imputarsi alle esigenze del tesoro.

L'Amministrazione attuale sente tutti i suoi doveri verso i funzionari, dei quali apprezza l'abnegazione.

Osserva che non dissenderebbe mutare gli agenti ad ogni cambiamento di Ministero, l'arte sola di traslochi resi necessari per tutti degli agenti. Del resto, egli è pienamente d'accordo coll'on. Di Camporeale. Giustifica la maggiore assegnazione per missioni politiche e commerciali per L. 325,000. In Francia si videro risultati non indifferenti. (*Interruzioni*)

IL PRESIDENTE rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di ieri e quello testè approvato.

Si lasciano le urne aperte.

Discutesi il progetto di legge:

Bilancio di grazia e giustizia.

MIRAGLIA, *juniore*, richiama l'attenzione del ministro sugli ordinamenti giudiziari ed accenna all'eccessivo numero degli uffici giudiziari e danni conseguenti.

Crede sia giunto il tempo di trasformare o ridurre le Cassazioni. Occorre modificare anche il Codice di procedura penale.

Accenna all'istituto del Pubblico Ministero e crede che occorra riformarlo.

MAJORANA deplora la mancata corrispondenza fra gli alti fini della Magistratura ed i diritti dei cittadini. Deplora che si commettano delitti sistematicamente impuniti, specie nelle elezioni.

La politica invade una parte notevolissima del campo della giustizia. Nei Comuni i partiti governano per un insieme di accordi coi rappresentanti della forza pubblica.

Accenna a traslochi di funzionari motivati da scopi elettorali. Ha fiducia nel buon volere del ministro, ma non l'ha uguale nella sua forza, avuto riguardo ai tempi. Tenga presente il ministro e lo dica ai suoi dipendenti, che la giustizia è superiore alla politica.

COSTA, relatore, accenna agli argomenti trattati dai preopinanti e che sono di alta importanza.

I tentativi fatti e falliti sono un ammaestramento. Il ministro potrebbe unificare la Cassazione in qualche altra materia. Il P. M. dipende dalla legge e questo deve essere in questo momento solennemente affermato. (*Bene*) Afferma essere tradizione del Senato l'affermare la indipendenza della Magistratura che deve essere indipendente verso tutti. Crede che dal ministro Calenda si possa aspettare che la Magistratura sia veramente libera e che il P. M. le sia di usbergo. (*Approvazioni*)

CALENDA dichiara di aver manifestati da tempo i suoi concetti sui problemi accennati dall'onorevole Miraglia, ma la politica ha le sue esigenze. Accenna alle riforme da lui proposte colle quali tende a concretare i concetti organici della materia.

Il problema della Cassazione unica, presenta molte difficoltà. La Magistratura ha forse fallito, ma non è schiava di passioni. I progetti da lui presentati mostrano che egli vuole agire e sarà felice se il Senato lo condiuverà.

Divide le idee del relatore nell'istituto del P. M. Al senatore Majorana dichiara che il P. M. non è onnisciente. Se un funzionario non fa il suo dovere è in colpa. Quanto ai traslochi li nega. L'opera del guardasigilli tutelerà l'ordine giudiziario che è la garanzia di tutti i cittadini. (*Bene, approvazioni*)

Dichiarasi chiusa la discussione generale. Rimandasi a domani quella dei capitoli.

Procedesi allo spoglio della votazione.

Risultato della votazione:

Risultano approvati tutti i progetti di legge.

Il bilancio della guerra ebbe su 101 votanti, favorevoli 85, contrari 14, astenuti 1.

Il progetto di maggiori assegnazioni sul capitolo del Ministero degli esteri, su 100 votanti ebbe 77 voti favorevoli, contrari 22, astenuti 1. Domani seduta alle 15. Levasi la seduta alle ore 18,45.

Fra Senato e Camera.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

La *Riforma* dedica un trafiletto al vostro articolo intitolato *Fra Senato e Camera*. Dice che il voler confrontare il contegno del Senato verso Crispi con quello verso Giolitti è un colmo di disinvoltura (*sic*). Aggiunge altre osservazioni insulse.

Il progetto di leva della classe 1875.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

Il generale on. Carenzi ha presentato oggi alla Camera la relazione del progetto di leva dei nati nel 1875. La Commissione della Camera ha all'unanimità approvate le modificazioni fatte dal Senato. La base delle decisioni del Senato è formulata nella relazione di Carenzi.

La denuncia di Cavallotti contro Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

Il supplemento del *Don Chisciotte* con la denuncia di Cavallotti, uscito alle 18,15, quantunque gridato da un'infinità di strilloni in tutta Roma, ebbe minor successo di vendita dell'altra volta, essendo minore la curiosità.

Tuttavia nei crocchi ove se ne discute, si trova che la denuncia è semplice, stringente, abilissima. Si ritiene che in qualunque altro paese otterrebbe grandi effetti; invece fra noi il primo odierno effetto è quello di scetticismo. Vi contribuisce la credenza, abilmente provocata ed ormai diventata generale che, il procuratore del re non l'accetterà.

In fine di seduta il supplemento venne portato alla Camera. Molti deputati lo spiegarono sui banchi, scorrendolo con una certa avidità. Crispi ostentò disinvoltura e buon umore durante tutta la seduta. Quando un noto deputato crispino gli mostrò il *Don Chisciotte*, diede una crollatina di spalle.

Nessun giornale stasera commenta la denuncia. Solo il *Diritto* ne fa un brevissimo riassunto obbiettivo.

***

La *Tribuna*, commentando brevemente la denuncia di Cavallotti, dice: « La nuova procedura adottata dal Cavallotti non può condurre ad alcun risultato. La Corte di Cassazione, di fronte, non ad una denunzia di tal genere, ma a processo vero e proprio, ha già deciso che di simili questioni dovesse giudicare la Camera. E la Camera, che ne fu già investita il 25 giugno, pronunziò il suo voto. »

I lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Stasera un deputato ministeriale piemontese m'assicura che, per quanto l'on. Crispi insista, i deputati della Maggioranza non resteranno in Roma oltre sabato 27; molti vogliono anzi che si finisca al 25. Quindi mi aggiunse: « Rimesto che numerosi progetti si rinvieranno a novembre. » Si spera per domani di terminare la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e lunedì cominciare quella del bilancio degli esteri, riservando il bilancio degli interni per domenica, con probabilità di finirlo molto presto, essendo gli oppositori ormai sfiduciati per la passività della Maggioranza, la quale tutto ingoia quello che Crispi vuole.

Bovio e il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Alcuni deputati che votarono l'ordine del giorno De Nicolò circa la festa del 20 settembre ricevettero la lettera seguente:

« *Cari amici* — Ho votato la legge che stabilisce la festa civile del 20 settembre, ma mi sono ben guardato dal giudicare clericali quei miei colleghi che, o si astennero, o sottoscrissero l'ordine del giorno De Nicolò. Consentivano tutti nel celebrare quella data, ma la volevano in diverso modo. A me piacciono gli uomini che a viso aperto sostengono le loro opinioni, non quegli altri che fuggono o consegnano all'urna un voto diverso dalla parola.

« Abbiatemi vostro: GIOVANNI BOVIO. »

La festa del 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge relativa alla festa del 20 settembre.

A questo proposito si assicura che il Pontefice ordinò a monsignor Rampolla che, a mezzo dei nunzi, richiami l'attenzione dei Governi sopra la nuova pretesa provocazione.

Il Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,5:

Il Principe di Napoli nel pomeriggio visitò brevemente il ministro Mocenni. Partirà stasera per Firenze. Fra qualche giorno si recherà nella provincia di Lucca per comandarvi le grandi manovre di due brigate di fanteria. Alla fine d'agosto assisterà con i Sovrani alla grande rivista che avrà luogo in Aquila.

L'arresto dell'ing. Capucci.

Il pretesto dell'arresto — La favola del lebbroso — Modo spiccio con cui re Menelik paga i proprii debiti — Ancora degli agenti francesi.

Asmara, 28 giugno.

Ho ricevuto la vostra lettera in data 1° giugno in cui mi invitate a partire al più presto per Adua e mi soggiungete di appurare bene quanto di vero vi sia nei pretesi intrighi che agenti francesi vanno tramando in Scioa a danno nostro.

Per Adua partirò fra una settimana, e cioè non appena avrò terminato di allestire la mia piccola carovana.

Circa agli intrighi degli agenti francesi vi dirò diffusamente in questa mia.

***

Intanto, e prima d'ogni altra, vi confermo la notizia che forse al ricevere di questa mia già avrete ricevuto dal telegrafo, e che cioè re Menelik ha fatto incatenare a Addis Abeba l'ingegnere Capucci.

Questa notizia ha destato nella Colonia un gran fermento, sia perchè il buon Capucci conta qui molti amici, sia perchè essa mette in chiaro gli intendimenti di Menelik a nostro riguardo.

Il nome dell'ingegnere Capucci non è nuovo in Italia.

Egli è nativo di Lugo, ha circa 34 anni, alto, complesso, biondo, abilissimo negli affari commerciali. Parla e scrive correntemente l'amarico.

In passato egli era ben veduto alla Corte di Menelik. Costrusse in Addis Abeba, residenza abituale del re, un bellissimo *châlet* a due piani che era il più bell'edificio e l'unico in muratura che vi fosse nel recinto delle case imperiali.

Per la guerra sorda che gli fecero il Chefneux, l'Ilg e il Savourè, da circa due anni egli era tenuto in disparte dal re e dalla regina, ed attendeva esclusivamente al commercio del caffè, che comperava dal regno di Gimma Abagifar e che rivendeva alla costa ad Harrar.

L'onestà scrupolosa del Capucci era proverbiale allo Scioa.

Egli fu sempre in ottime relazioni con tutti gli italiani che si recarono allo Scioa. Il compianto conte Salimbeni gli era affezionatissimo.

***

Lo scorso anno, di questi giorni, quando il colonnello Piano ed il dottor Traversi, dopo aver invano tentato di richiamare re Menelik all'osservanza dei trattati da lui stipulati e conchiusi, furono costretti a lasciare lo Scioa dopo aver aspramente rimproverato il re della sua malafede, prevedendo la burrasca che stava per addensarsi a danno nostro in quella regione, fecero vive insistenze al Capucci perchè rimpatriasse con loro.

Il Capucci, sia perchè creditore verso re Menelik di somme abbastanza rilevanti, sia perchè fidava nell'amicizia che l'ingegnere Ilg, quasi onnipotente in Scioa, gli manifestava, decise invece di rimanere.

Come vedete, la sua risoluzione gli è costata cara e re Menelik ha trovato un modo spiccio per pagare i suoi debiti.

***

Qui si racconta che causa dell'arresto sia stata una lettera che il Capucci avrebbe consegnata ad un lebbroso per portare al colonnello Baratieri e che questi avrebbe invece portato al re in persona, il quale lo avrebbe largamente rimunerato.

Qui dicesi pure che il Capucci sarebbe stato sottoposto al giudizio di un pubblico Tribunale presieduto da re Menelik ed al quale avrebbero, per ordine del re, assistito tutti gli europei presenti in Scioa.

***

Conosco da molti anni personalmente l'ingegnere Capucci, e sempre e sopra a tutto ebbi in lui ad ammirare una qualità senza la quale nulla di buono e di pratico si può concludere in queste regioni: la prudenza. Ora, è egli logico, è egli semplicemente possibile il supporre che l'ing. Capucci, che aveva a sua disposizione più di quaranta servi personali fidatissimi, ai quali da anni è solito ad affidare somme non lievi pei suoi affari commerciali, ed a mandarli in lontane regioni, si sia proprio fidato del primo lebbroso venuto per dargli un documento importante da portare al governatore?

Ma v'ha di più. Per una missione di simile natura occorrono messi robusti, marciatori instancabili e svelti. Ora, i lebbrosi quasi tutti in Abissinia sono anche più o meno affetti da elefantiasi. Camminano a stento, qualche volta appoggiandosi a grucce od a bastoni. E notisi finalmente che il Capucci non volle mai occuparsi di politica. Andato in Scioa per farsi una posizione, egli lavorava assiduamente a quest'unico scopo.

Conclusione. Metto ampiamente in quarantena la storia della lettera al governatore e del lebbroso che la portò al re, e fino a prova contraria io persisterò a credere l'arresto del Capucci un atto arbitrario, contrario al diritto delle genti e inteso unicamente a far pubblico sfregio al nome di Italia.

***

Ed ora vengo agli agenti francesi e vi dico subito che da chiunque e da qualunque parte mi venissero smentite posseggo testimonianze e documenti per provarvi la verità sì di quanto vi ho già scritto, sia di quanto vi scrivo oggi.

Nell'ultima mia vi scrivevo che Chefneux, Ilg e Savourè sono la triade che più di tutti intrigarono a danno nostro. Aggiungetene un quarto, certo Mondon de Vidaillet. Ed ora vengo ai fatti.

Il Chefneux e l'Ilg da lungo tempo sono stabiliti in Scioa.

La prima loro operazione politico-commerciale fu la concessione ottenuta da re Menelik a beneficio di una Società anonima francese delle saline del lago di Assal.

Era un'operazione che commercialmente non offriva nessuna probabilità di riuscita a motivo delle vicine saline di Aden, già avviatissime e situate sulla costa, mentre il lago salato di Assal trovasi nell'interno e quindi al costo del sale per la sua produzione e lavorazione si sarebbe dovuto aggiungere quello pressochè doppio pel trasporto del sale dall'interno alla costa.

Ma non è di ciò che il Chefneux e l'Ilg si occupavano. Essi volevano che la Francia avesse un pretesto di ingerenza, e riuscirono nel loro intento. E notisi che il lago di Assal non apparteneva nè appartiene a Menelik.

Anche questo Chefneux e Ilg sapevano, ma

appunto perchè prevedevano che per questa illegale concessione l'Italia avrebbe avuto, come ebbe, noie e molestie, così spinsero attivamente le pratiche presso il re dei re, e sono note le vertenze corse fra la Consulta e il Governo di Francia per quest'increscioso affare.

Più tardi, al principio dello scorso anno, od alla fine del precedente la Francia mandò a re Menelik una delle più alte onorificenze della Legion d'onore, unitamente a ricchi e preziosi regali.

Capo della missione incaricata di consegnare al re le insegne della decorazione ed i doni fu appunto il Chesneux.

La cerimonia si compì con forma solenne alla presenza dei capi dell'impero. Assistevano anche il residente italiano dott. Traversi e l'ing. Capucci.

Nel consegnare al re la decorazione, il Chesneux con fare pomposo ed a voce altissima disse:

« Quest'alta onorificenza che il Governo di « Francia vi manda, è un omaggio che rende « alla vostra indipendenza ». Parlava realmente il Chesneux a nome del Governo? Fu una sua ampollosa aggiunta?

Certo queste parole furono pronunciate ed è certo del pari che male esse armonizzavano coll'art. 17 del trattato di Uccialli, come non armonizzava l'invio della decorazione, fatta senza consultare il nostro Governo.

Mi accorgo che questa mia comincia ad essere molto lunga. Abbrevio.

Le casse di armi e munizioni sbarcate a Obok le ho viste coi miei propri occhi ed ho anche segnati sul mio taccuino le iscrizioni che portavano delle fabbriche di provenienza!

Del Savouré e del Mondon de Vilaret poco ho da dirvi. Il primo era capo della *Société Franco-Africaine* che lo scorso anno fallì o quasi e che ora, morto [illegible] capitali..., sta sorgendo a miglior vita. D'onde vengano questi capitali non è necessario ch'io vi dica.

Il Mondon de Vilaret, mezzo viaggiatore, mezzo letterato, giornalista a tempo perso, è l'autore di articoli, di importanza, che, scritti sui giornali di Francia contro di noi, tradotti in amarico in Scioa, fecero la delizia della Corte imperiale.

Egli fu in Scioa ed ora è in Francia. Scrisse una grammatica francese-amarica, e nella prefazione, magnificando la grandezza di re Menelik, e battendo il solito tasto della sua indipendenza, dice corna degli italiani.

Il dir male di qualcheduno in una grammatica mi pare un colmo!!!

I. Nerei.

Menelik non assalirà gl'Italiani?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Il Governo fa dire che notizie, giuntegli posteriormente alla partenza del generale Baratieri, confermano che Menelik avrebbe abbandonato l'idea d'attaccarci. A ciò non sarebbe estraneo l'atteggiamento dell'[illegible] di Aussa, [illegible] al negus.

Il Re riceve gli onorevoli Vischi e Finali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Il Re ricevette oggi gli on. Vischi e Finali, l'uno proponente, e l'altro relatore al Senato della legge sul venti settembre, manifestando la propria compiacenza pel modo elevato con cui si pose e si discusse la legge.

L'on. Colajanni e la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Smentendo una notizia telegrafata in questi giorni a qualche giornale, l'on. Colajanni mi disse or ora che non pensò a fare rivelazioni contro la Banca d'Italia. Mi aggiunse che se le avesse avute, non avrebbe atteso ancora. Del resto, le condizioni della Banca d'Italia si trovano, secondo la relazione Biagini, in tale stato che l'Italia dovrà riprendere del biglietto della stessa Banca. Questo caso Colajanni dirà, occorrendo, alla Camera. Ma non parlò di nulla di criminoso avente analogia colla Banca Romana.

Il processo contro il comm. Frascara.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,5:

Questa Corte di Cassazione respinse oggi il ricorso del comm. Frascara, direttore del Credito Mobiliare, nella causa d'aggiotaggio, rinviandolo al Tribunale.

La Banca di Torino vince la causa contro il Consorzio ferrarese.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 15,30:

Con sentenza odierna la nostra Corte d'Appello, in riforma della sentenza del Tribunale civile, condannò il Consorzio di Ferrara a corrispondere alla Banca di Torino l'utile arrecato dalle opere di bonifica e nominò tre periti per liquidare in cifra tale utile.

Una vittoria degl'insorti cubani?

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 19:

I giornali pubblicano un dispaccio da San Sebastiano, in data 19 corrente, nel quale si assicura che i cubani batterono gli spagnuoli nel combattimento di Bazamo, ove rimase ucciso il generale Santo Gildea. Questi avrebbe volontariamente sacrificato la propria vita per salvare quella di Martinez Campos, la cui scorta era circondata dagli insorti.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 19:

Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice che il generale Navarro con 2000 uomini e due cannoni dev'essere sbarcato ieri a Manganillos per marciare in direzione di Bayamo onde raggiungervi Martinez Campos.

L'addetto militare italiano in Russia.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 19:

Lo czar ha ricevuto in udienza di congedo l'addetto militare dell'Ambasciata italiana generale Cosseno.

L'arresto dell'assassino di Stambuloff.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 19:

Mentre la vettura di Stambuloff fuggiva dal luogo ove fu commesso l'attentato, vi salì un uomo che la vettura condusse fino dietro alla Camera dei deputati, passando pel *boulevard* Ferdinando. Un individuo che passava in quel momento per la via, riconobbe quell'uomo essere certo Bonegeorgiew e lo segnalò al giudice istruttore. Bonegeorgiew fu arrestato stamane alle ore 3.

Egli fu già segretario del maggiore Panitza e scrisse, or non è molto, una lettera a Stambuloff avvertendolo che sarebbe ucciso. Con questo arresto il giudice istruttore crede di aver fatto la metà della strada per la scoperta degli autori dell'attentato. Fu arrestato anche il macedone Athanas contro cui pesano gravi sospetti. L'arresto di Tefekhieff, avvenuto ieri mattina e messo in dubbio, ebbe veramente luogo ed è tuttora mantenuto.

Tefekhieff già venne frequentemente interrogato. Egli, essendo riuscito a provare l'*alibi*, è considerato avere soltanto cognizione del reato.

Condoglianze per la morte di Stambuloff.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 19:

Giungono sempre più numerosi i dispacci di condoglianza per la morte di Stambuloff.

Telegrafarono Crispi, Blanc e Goluchowsky.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 19:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Sofia: « Un telegramma da Ischl esprime le condoglianze di Francesco Giuseppe per la morte di Stambuloff ».

Monaci abissini sotto la protezione italiana.

La *Stefani* ci comunica da Gerusalemme, 19:

Questi monaci abissini cattolici dichiararono al Consolato italiano di riconoscere la protezione del Re d'Italia sulla loro Comunità.

I partiti in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 19:

Camera dei deputati. — Si è esaurita la discussione del bilancio che fu approvato a grande maggioranza. Gli antisemiti ed i nazionali tedeschi dichiararono di votare contro il bilancio. Il liberale tedesco Chlumetzky dichiara che il rigetto del bilancio in terza lettura sarebbe ingiustificabile [illegible] la presenza di un Ministero d'affari e non impedirebbe la creazione di classi slovene nel liceo di Cilli, ciò che indusse lui e la maggior parte dei suoi amici politici della Sinistra tedesca a votare in favore del bilancio. (*Applausi*)

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 19:

Finora furono eletti 406 unionisti, 175 liberali, 42 irlandesi, 2 operai. Gli unionisti guadagnano 86 seggi.

Asquith fu eletto.

I francesi non vogliono l'estradizione di Santoro.

Abbiamo da Parigi, 18 luglio:

I giornali di qui continuano a consigliare il Governo a non concedere l'estradizione dell'ex-delegato Santoro.

A questo riguardo l'*Intransigeant* fa le seguenti considerazioni:

In politica, tutti i mezzi sono buoni, e i governanti non esitano, per avere ragione di un nemico, ad accusarlo di tutti i delitti immaginabili.

E così che, per esimersi con un simulacro di pretesto, l'arresto del Santoro che si vuole fare seguire dalla sua estradizione, è stato annunziato, per mezzo di una nota dell'Ambasciata italiana comunicata ieri al *Figaro*, che la misura presa contro l'ex-direttore del penitenziario di Porto Ercole, è semplicemente motivata da un puro delitto di diritto comune, un abuso di confidenza.

Ora questa asserzione è stata immediatamente smentita da un amico del prigioniero, che ha dichiarato, da una parte che la sottrazione delle carte politiche, di cui la divulgazione ha moralmente accusato Crispi, è perfettamente specificata nella domanda di estradizione rimessa al Governo francese; dall'altra parte che nessun seguito era stato dato dall'Autorità all'abuso di confidenza, che risaliva ad oltre un anno, e non aveva impedito al signor Crispi di nominare Santoro ad altre funzioni amministrative, quando credeva di farne una propria creatura.

Aggiungiamo che il cittadino Millerand, che è l'avvocato, e piuttosto il consigliere di Santoro, ha dichiarato nel *Matin* che sopra dieci capi d'accusa portati nella nota italiana, sette sono assolutamente politici.

Noi non siamo sospetti di simpatia esagerata per la Polizia, continua l'*Intransigeant*, e le funzioni esercitate dal Santoro non eccitano il nostro entusiasmo; ma ci si trova qui in presenza di un fatto scandaloso.

Elezioni amministrative in Piemonte.

OULX, 18. *Per l'elezione del consigliere provinciale.* — L'avvocato Ollard Dei Ambrois ci indirizza una lettera diretta a confutare quella del notaio Agnès, pubblicata nella *Stampa* il 13 corrente.

Egli conclude così:

« Io affermo: 1° che nei mandamenti di Oulx e Cesana e nei Comuni di Exilles e Chiomonte io ebbi una notevole maggioranza di voti sopra il notaio Agnès; 2° che anche nei due mandamenti di Oulx e Cesana, senza i Comuni di Exilles e Chiomonte, il notaio Agnès, non solo non ebbe ottenuto molti voti più di me, com'egli afferma, ma ne ottenne meno di me.

« Per conseguenza anche se la separazione dei mandamenti avesse avuto luogo nel modo illegale ed irregolare ch'egli vagheggiava, egli non sarebbe stato eletto.

« Se il notaio Agnès proverà che le mie affermazioni sono contrarie al vero, io prometto di versare lire cinquecento a quell'opera pia ch'egli indicherà. Prometta egli di versarne altrettante alle Opere pie che indicherò, se proverò che le sue affermazioni sono contrarie al vero?

« Avv. Vittorio Ollard Dei Ambrois. »

Un treno merci deviato presso Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 23:

Alle ore 7 circa, presso la Filattiera, sulla linea Parma-Spezia è deviato un treno merci diretto alla Spezia. La macchina ed otto carri sono precipitati da una rampa d'otto metri d'altezza; undici carri sono rimasti deviati sulla linea; solo uno è in piedi. Il macchinista, Garguino Michele, è gravemente ferito; meno gravemente è il fuochista Digadio. Rilevanti sono i danni materiali. La linea è ingombra. Venne eseguito il trasbordo pei treno viaggiatori.

DALLE CITTÀ ITALIANE

RAVENNA, 18. **Un soldato che s'uccide scherzando.** — Ieri mattina nella caserma ove trovasi di stanza il 77° fanteria accadde una ben grave disgrazia. Un giovane soldato dell'11° compagnia, di nome Grasso Luigi, da Belluno, trovata una rivoltella appartenente ad un ufficiale, dal quale era ordinanza, un suo compagno, la prese e, chiamando a sè i compagni della camerata, puntandosi l'arma in direzione del cuore disse: « Guardate! ecco ci vorrebbe per morire. »

Nel frattempo premè, senza sapere se l'arma era carica, il grilletto, il colpo partì e l'infelice rimase all'istante cadavere.

La città è impressionata.

ROMA. — Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,50: **L'epilogo della scenata in Campidoglio.** — L'avv. Ricciboni e la signorina Dattoli, attori della scenetta dell'altro giorno in Campidoglio, vi ritornarono oggi, modestamente vestiti, e si sposarono.

Una folla di 900 persone li riconobbe e li fischiò lungamente. La sartina Zecchia non si ripresentò.

VIGEVANO, 18 (Fernandus). **La crisi della Giunta è riparata.** — A surrogare i tre assessori ing. Garberini, cav. Losa e avvocato Nicola, vennero eletti i signori cav. Negrone, avv. cav. Spargella e cons. Zella. Ora abbiamo una Giunta di partito e omogenea nelle idee.

— *Per la mortalità nei suini.* — Impensierisce il personale della mortalità nei suini, causata dall'ex-colera. Nella sola Lomellina il danno finora avuto calcolasi oltre le 120,000 lire. A questo aggiungasi che in taluni luoghi, per ignoranza e per avidità di piccolo guadagno, i maiali morti si fanno passare di frodo nell'alimentazione, con grave pericolo per la pubblica salute.

Il sindaco diramò un ordine energico a tutti i possessori di maiali di denunciare, pei relativi provvedimenti igienici, qualunque caso di morte naturale si verificasse.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Cose comunali di Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 19, ore 23,55:

Il Consiglio deliberò di sospendere la nomina del sindaco per cui era stato convocato. Così continua lo stato di cose illegale avuto fin qui. Si nominò Lucca, assessore anziano, confermando nell'ufficio gli assessori Malinverni, Mella, Dusnasi, Struppa, Fortina.

ALESSANDRIA, 19. (Gagliardo). **Due ragazzi annegati.** — Ieri verso sera tre ragazzi, dai 10 ai 16 anni, scesero nel Tanaro, presso Casalbagliano, per prendere un bagno. Ma due di essi, i più giovani, poco esperti nel nuoto, trovandosi presto a mal partito, invocarono il soccorso del loro compagno maggiore.

Questi infatti non tardò ad accorrere in loro aiuto. Afferratone uno e portatolo alla riva, si volse tosto all'altro. Ma il naufrago avvinghiatosi alle braccia del suo salvatore ne paralizzò i movimenti da rendere vano ogni suo sforzo, per cui entrambi dovettero miseramente perire.

Essi erano cugini e si chiamavano Guazzotti.

— *I licenziati dal Ginnasio.* — Ottennero la licenza nei testè seguiti esami i giovani Bevastro Pio, Bozzola Lodovico, Basio Paolo, Cortella Pietro, Cuna Ettore, Galli Terenzio, Grossi Giuseppe, Lugano Savino, Massobrio Antonio, Mathieu Carlo, Meliana Umberto, Parini Alberto, Peyrone Luigi, Pollini G. B., Porrati Terenzio, Ralieri Giuseppe, Riccardi Umberto, Scoparro Francesco, Slagi Umberto, Varvelli Oreste, Buschena Edoardo.

CUNEO, 19 (Uno). **Consiglio comunale.** — Il nuovo Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria per lunedì p. v., alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno: 1° nomina del sindaco; 2° nomina della Giunta.

BIELLA, 19 (B.). **Duplice omicidio per vendetta.** — Iersera, giovedì, accadeva in Vallemosso un orribile fatto. Certo Giovanni Trabaldo, industriale, giungeva con l'ultimo treno, verso le ore 21, a Vallemosso, atteso alla stazione dal proprio fratello Trabaldo Luigi. Appena sceso dal treno, il Giovanni Trabaldo veniva fatto segno a colpi di rivoltella per parte di sconosciuti. Interpostosi a difesa il fratello, questi cadeva il primo, fulminato; in seguito cadeva pure il Trabaldo Giovanni, colpito da varie rivoltellate. Indi gli aggressori si davano alla fuga.

Soccorso il Trabaldo Giovanni durava in agonia fino al mattino, morendo verso le ore nove dietro alle varie ferite. Un colpo di rivoltella gli aveva spezzato la colonna vertebrale!

Gli autori del doppio omicidio sono ignoti. Sembra però che si tratti di vendetta, essendo il Trabaldo Giovanni in gravissimi attriti di interesse con varie persone.

Anzi, bisogna osservare che una Ditta, cui il Giovanni Trabaldo apparteneva, aveva fatto poco tempo fa un rumoroso fallimento.

Il fatto ha prodotto impressione profonda.

CASALE MONFERRATO, 19 (e. c.). **Una piccola sorpresa elettorale.** — In seguito alle proteste contro le inclusioni di sei moderati nella lista dell'*Unione Casalese*, oggi questa pubblica una nuova lista, sostituendovi i nomi di altrettanti progressisti.

Così a base clericale si è formata una lista progressista la quale contende il campo alle liste concordate fra l'Associazione costituzionale ed il Circolo popolare monarchico.

FOSSANO, 19 (Sv.) **Militaria.** — Il colonnello cavaliere Locatelli, distinto e pregiato ufficiale comandante il 50° fanteria, collocato testè in disponibilità, lasciava ieri il comando del reggimento volgendo ai suoi ufficiali elevate parole d'addio.

Il 50° partirà domani, 20, da Fossano alla volta di Ceva, onde prendere parte alle manovre di campagna.

— *Esito esami regio ginnasio.* — V classe. Licenziati senza esame: Bonigliogli, Gingia, Marchesa, Villa. Con esame: Caviglione, Boatis. — IV classe. Promossi senza esame: Grosso, Palmero. Con esame: Bonigliogli, Paglieri, Racca, Viano. — III classe. Promossi senza esame: Iona, Manassero, Tallone. Con esame: Bonigliogli, Avagnina, Ferrero. — II classe. Promossi senza esame: Arese, Civetta. Con esame: De Martini, Ferrero, Magna, Nerzi. — I classe. Promossi senza esame: Bressi, Capolago, Pagliero, Perrone, Sampo. Con esame: Bianda, Colombo.

— *Municipalia.* — Lunedì 22, il Consiglio comunale è convocato per la nomina del sindaco, Giunta e Commissioni, ecc.

Passaggio di truppe. — Transitano da più giorni numerose truppe recantisi alle manovre di campagna.

MORETTA (Saluzzo), 19. (Bevilacqua). **Servizio telegrafico.** — A partire dal 1° agosto prossimo verrà effettuato il servizio telegrafico governativo, a disposizione del pubblico. Tale disposizione era attesa con gran desiderio da questa popolazione.

SAMPEYRE (Saluzzo). **In Pretura.** — Peccato che coi talenti dei quali dispone l'attuale nostro pretore, non intenda il linguaggio dei campagnuoli di questo mandamento, e non sia da essi capito.

Come anche che commetta all'usciere la comunicazione, sull'uscio chiuso della Pretura, di decreti, per esempio, come questo del 18 corrente,

« D'ordine del pretore, per affari d'ufficio, rivolgersi presentemente al notaio C....

« Marmuco usciere. »

SUSA, 19 (Cozio). **La venuta del Re.** — Corre, come già nell'anno scorso, la voce della venuta del Re a Susa in occasione delle grandi manovre che avranno luogo fra poco nell'alta valle della Dora. È però erronea la notizia che a dette manovre prendano parte gli alpini perchè queste truppe, come al solito, agiranno per battaglione sino alla metà d'agosto, per poi manovrare per reggimento per un periodo di circa 10 giorni.

— *Al Rocciamelone.* — È nuovamente incominciato il periodo delle salite alla vetta del Rocciamelone, ma riesce ancor molto difficile per la neve che copre tuttora il tratto dalla Croce di ferro alla vetta. Causa tale difficoltà non si poterono ancora incominciare i lavori di costruzione di una nuova cappella-ricovero in legno, che si decise di innalzare con pubblica sottoscrizione, in surrogazione dell'attuale che già minaccia rovina.

Fra i sottoscrittori figurano primi gli augusti sposi Savoia-Orléans, per l'egregia somma di L. 200.

Nel giorno della festa, che cade il 5 agosto p. v., si troverà pure al Rocciamelone il battaglione Morbegno del 5° alpini.

— *Movimento di truppe.* — Oggi arrivarono gli allievi dell'Accademia Militare prendendo alloggio nel Seminario. Arrivò pure una compagnia del 9° regg. genio.

Domani saranno di passaggio la 2ª batteria del 5° regg. d'artiglieria e un mezzo squadrone del 20° regg. cavalleria (Roma).

— *Tiri collettivi di guerra.* — I nostri alpini stanno eseguendo i tiri collettivi di guerra. Il battaglione Susa ha scelto per campo di tiro il *Pian delle Cavalle* a 2500 m. Il Pian delle Cavalle trovasi retrostante al forte Roncia del Moncenisio, in posizione serrata ed abbastanza indicata, se non si considera la troppa vicinanza al confine.

Il battaglione Morbegno invece andò ad attendarsi a *Grangia della Valle*, sui bianchi dorsi dei monti Clopacà e Niblè, a tre ore sopra Exilles.

Grangie della Valle è la residenza estiva di parecchi pastori e..... pastorelle che turgide e quadre, col color del rosso d'abete, guardano i soldati mezzo impaurite con un viso che, incorniciato da una bianca cuffia fatta a guisa di ventaglio e chiamata *cornette* ti dice che a Grangie della Valle s'ottiene salute e tranquillità.

Da Grangie della Valle si fanno delle splendide salite al Clopacà, al difficile Niblè e ai ghiacciai di Ambin o Galambra, trovando ovunque candidi e splendidi edelweis.

Alle falde del Galambra si estende un piano brullo e roccioso, screziato dalla schiuma d'un rumoroso e diacciato rivo che scende dal lago di Galambra — un lago che sgela per un solo mese dell'anno e non totalmente. — Ed è all'estremità di questo piano, contro la base d'un superbo ghiacciaio, che gli alpini han posto i loro bersagli.

VILLARBASSE (Rivoli), 19 (Don Antonio). **Funerali d'un industriale.** — Imponenti riuscirono i funerali del compianto Sapetti Giuseppe decesso nella sua diletta villa presso Villarbasse.

Il corteo funebre era accompagnato dai buoni abitanti dei dintorni, dal Collegio di Rivoli, da varie rappresentanze operaie, da quella dei Comizio dei battaglioni mobilizzati, di cui l'estinto fu per molti anni membro onorario.

Seguivano il figlio Carlo ed i parenti tutti, addoloratissimi. La salma venne trasportata al Camposanto di Torino nella tomba di famiglia. Il cav. Migliore diede ancora all'amico l'estremo addio con sentite parole. La dimostrazione affettuosa e commovente data da tutti all'uomo giusto, retto ed operoso, sia di sollievo alla famiglia immersa nel dolore.

SPORT

Il tiro al piccione in Torino.

Al tiro al piccione, in Borgo Vanchiglia, riuscirono animatissime le gare di domenica 14. Nella gara *Tiro Vanchiglia*, dotata di L. 325 di premi, risultarono vincitori: 1° e 2° premio, diviso tra i signori Colombo e Farina; 3° premio Gazzelli conte Paolo; 4° premio De Cavalleri notaio Pietro.

Precedettero e seguirono delle *poules* vinte dai signori Gazzelli conte Paolo, Farina, Ferruccio e De Cavalleri notaio Pietro.

Martedì 16, il sig. Sormani tirò splendidamente ai piccioni, facendo una serie di 22. Giovedì, 18, pure lo stesso sig. Sormani ha tirato ancor meglio uccidendo 29 piccioni su 29 ed è da notare: ad una distanza da 26 metri a 30 metri ed i piccioni tutti volatori e forti.

Arti e Scienze

A proposito dell'appalto del Regio.

I lettori sanno, e fu ieri annunziato, che il teatro Regio fu concesso per quattro anni all'Impresa Piontelli-Rho, colla clausola dell'orchestra municipale e colla nomina di Arturo Toscanini a maestro direttore e concertatore d'orchestra.

Non ho alcun bisogno di soggiungere che di questo scioglimento della questione del Regio sono lietissimo. Non faccio e non ho mai fatto questione di persone; mi riservo di giudicare all'opera la nuova Impresa, senza prevenzioni e senza preconcetti. Contrario alle mezze misure ed alla provvisorietà, ho combattuto contro le tergiversazioni ed i tentennamenti troppo prolungati, anche a costo di procurarmi noie ed animosità, ed anche a costo di contrastare ad egregie persone ed a carissimi amici. Le noie non mi sono mancate e non mi è neanche mancato dall'altro e di peggio. Che importa? il passato è passato, e finalmente si è dato uno stabile assetto alle cose del Regio e sembra che l'orchestra abbia proprio a diventare municipale. È da anni che si batte il chiodo, ed è naturale la compiacenza odierna.

Nei giorni scorsi si è molto discusso circa l'istituzione di una scuola popolare per strumenti a fiato e si è deplorato che, invece di pensare agli archi, si sia badato agli ottoni e si è dichiarato che in fin dei conti la scuola popolare servirebbe alla Banda municipale e che la Banda appartiene ad una categoria d'arte inferiore. Non ho nessuna tenerezza speciale per la scuola popolare, ma non credo neanche che essa meriti tante accuse e tante diffidenze, a giudicare dal regolamento organico, poichè fino ad ora non è possibile altro criterio.

Anzitutto non è esatto che colla nuova scuola si decapiti il Liceo: scuola di archi, scuola corale, scuola di strumenti a fiato continuano ad essere sotto l'alta sorveglianza del direttore del Liceo, che diventa contemporaneamente direttore del nuovo Istituto musicale. L'innovazione anzi permette di meglio raggruppare e coordinare i vari insegnamenti e, per necessaria conseguenza, di meglio e più direttamente curare con energico impulso la scuola di archi nell'intento, non di creare solisti e virtuosi, ma professori d'orchestra; ed a ragione fu osservato che gli archi sono il fondamento di una buona orchestra.

In secondo luogo, mentre alcune scuole di strumenti a fiato diedero eccellenti risultati (e lo si riconobbe nell'ultimo saggio), altre o furono per l'addietro scarsamente frequentate o non diedero alcun frutto: era forse il caso di provare se sotto altra forma e con nuovi obbiettivi fossero capaci di migliori risultati. In terzo luogo, colla Scuola popolare il Municipio mira da una parte a rinforzare con lieve spesa la sua Banda musicale e dall'altra attempera all'assioma che le scuole tanto più sono capaci di riuscire efficaci quanto più sono collegate ad uno scopo preciso e determinato. Nè, rinforzando la Banda ed attuando così un'unità di direzione e di insegnamento, si reca danno all'orchestra, giacchè, salvo errore, è nel regolamento previsto il caso che l'allievo scelga l'orchestra a preferenza della Banda, ed in questo caso il programma degli studi contempla insegnamenti speciali e supplementari. Che poi le Bande non siano istituzioni eminentemente artistiche, è verissimo; ma non si vive di sola arte trascendentale e per gran parte della popolazione i concerti delle Bande costituiscono uno svago graditissimo. Perchè non si dovrebbe quanto meno cercare con un buon Corpo di musica e con buoni programmi di insinuare nel popolo il gusto musicale e di avviarlo al desiderio di più alte manifestazioni?

Non mi commuovono quindi i dubbi ed i timori accampati contro una riforma che, se saggiamente applicata, mentre contribuirà a rinforzare la Banda municipale e ad assicurare una buona fanfara sul palco, non recherà alcun danno all'orchestra; nè, d'altra parte, è da esagerare l'importanza della questione. Vi ho accennato perchè se ne parlò e se ne scrisse e se ne continua a parlare ed a scrivere; ma quello che preme si è che non si distragga l'attenzione dall'*orchestra municipale*. Qui è il « *porro unum et necessarium* » per l'avvenire musicale di Torino.

Non basta decretare l'orchestra municipale, occorre formarla con saldezza di basi. La scelta del Toscanini, che esordì nel 1886 al Carignano, giovinetto, e che ci ritorna accompagnato da una fama lusinghiera, è stata felice: la sua nomina municipale è una garanzia di indipendenza verso l'Impresa. Sta in lui di non venir meno alle speranze e sta in lui, specialmente, di vegliare a che l'orchestra sia degna del teatro. Fra i tanti « si dice » al riguardo ho udito pur quello che la composizione dell'orchestra sarà affidata ad una Commissione tecnica formata dal Toscanini, dal Bolzoni, la cui competenza ed esperienza è indiscutibile, e dal Vanzetti, direttore della Banda; magari il « si dice » fosse confermato, sarebbe la soluzione migliore. Se sì e se l'orchestra sarà quale si attende, non tarderemo a sentirne gli effetti benefici, giacchè da cosa nasce cosa; se no, ripeteremo il ritornello di *Madame Angot*, che non metteva conto di mutar sistema. Soltanto le conseguenze sarebbero disastrose per l'arte torinese. Nutro fiducia che ciò non debba accadere, e spero nel medesimo tempo (è sempre lecito sperare) che la nuova Impresa dal suo canto procuri a formare una buona massa corale, — non dico una massa corale migliore di quella dell'anno scorso, chè ci vorrebbe poco, e significherebbe meno.

D.

Teatro Balbo. — Ha ottenuto accoglienze festose la *zarzuela* in un atto del maestro Chapì: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, rappresentata dalla Compagnia diretta da L. La Gassi.

Ieri sera se ne diede la replica con due *bis*: la serenata ed il duetto d'amore.

Vi si distinsero la signora Elveri, una simpatica *Juana*, il baritono Sacchi ed il basso comico Paterna.

Questa sera terza rappresentazione delle *Tentazioni* e prima del nuovo ballo comico fantastico in sette quadri: *Silvia* del coreografo La Gassi, con musica del maestro Cimmarosa.

I bozzetti per il monumento al generale Robilant. — Sta per aprirsi, in due sale annesse dalla Società Promotrice di Belle Arti, la pubblica Esposizione dei bozzetti per il monumento al generale Robilant.

Si tratta d'un concorso di una certa importanza, poichè i fondi raccolti dall'apposito Comitato superano le 20 mila lire.

Il concorso è stato limitato agli artisti residenti a Torino. Essi hanno risposto in buon numero all'appello. Ricordiamo, fra i concorrenti, i nomi del Pinotti, del Reduzzi, del Canonica; di Rubino, Contini, Pozzi, Sassi, Cometti, Debiaggi, Fumagalli, Stuardi, Rapelli.

I bozzetti esposti sono ventidue. Fra essi due sono accompagnati dal modello del busto del generale.

Su questi bozzetti è chiamata a decidere una Giuria, di cui fanno parte gli scultori Costa, Calandra, Cugliarero, Della Vedova; il pittore Gilardi; gli ingegneri Ceppi, Riccio e Boggio e l'avvocato Levini. Il Comitato promotore del monumento deciderà inappellabilmente, sentito il parere della Giuria da esso nominata.

Licenze ginnasiali. — *Regio Ginnasio Cavour*: 1. Borione Giovanni — 2. Costantino Pietro — 3. Ferrero Arduino — 4. Gloria Giuseppe — 5. Paniza Paolo — 6. Baldieri Candido — 7. Bolla Maria — 8. Destefanis Maria — 9. Farassa Guido — 10. Ghiglione Giuseppe. — 11. Gramegna Gaudenzio — 12. Marchetti Giovanni — 13. Martini Giovanni — 14. Musso Augusto — 15. Origlia Andrea — 16. Papone Mario — 17. Pascali Pacifico — 18. Porrone Innocente — 19. Reggiori Pietro — 20. Zacco Francesco (licenziati con dispensa da tutte le prove d'esame) — 21. Cagno Giuseppe — 22. Defanti Giuseppe — 23. Sala Alberto — 24. Terando Giuseppe — 25. Ponzo Alberto (privatisti).

Regio Ginnasio Umberto I (annesso al *Convitto Nazionale di Torino*): 1. Boretto Romolo — 2. Tirone Attilio (licenziati con dispensa da tutte le prove d'esame) — 3. Abriani Arturo — 4. Bersia Carlo — 5. Broglio Mario — 6. Bossetti Bernardo — 7. Grignolo Federico — 8. Narratone Mario — 9. Nasalimbene Guido — 10. Sauli Lodovico — 11. Sella Emanuele — 12. Soristo Benedetto — 13. Stagnon Vincenzo — 14. Testa Giovanni Marco — 15. Vallero Giuseppe.

La Riforma Sociale. — Segnaliamo ai lettori il fascicolo ultimo della *Riforma Sociale*, notevole per gli importanti argomenti che tratta e per le *questioni del giorno* che svolge.

Il professore F. S. Nitti vi studia diligentemente ed acutamente il *lavoro* dal punto di vista fisiologico, nei suoi rapporti con la fatica; mentre un membro del Reichstag, il dottor Max Hirsch, vi esamina *lo sviluppo delle Associazioni professionali dei lavoratori nella Gran Bretagna ed in Germania*.

Le *questioni del giorno* fanno degno riscontro agli articoli, per gravità e per interesse. Il direttore della Cassa di risparmio d'Imola, L. Paolini, rileva e condanna le *enormità fiscali* con cui vengono angariati gli istituti come quello da lui diretto. Il prof. Sitta dell'Università di Ferrara, scrive intorno al *drawback delle farine*, dichiarandosi recisamente contrario a questa misura. E un fenomeno recente e interessantissimo, *Le casse rurali e il movimento cattolico*, trova un'analisi accurata e perspicace nelle pagine di Aldo Contento.

Le solite rubriche: Rivista delle riviste, Bibliografia, Cronaca politica, Cronaca finanziaria, chiudono il fascicolo.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

CRONACA

La Carità del sabato. — La lista delle oblazioni non manca di nomi e di offerte. Ve ne ha di avvocati, commercianti, di alpinisti, di mamme liete per l'ottenuta guarigione dei loro bimbi, di signore e giovanette riconoscenti per voti soddisfatti, insomma di tutte classi di cittadini che cercano alleviare in qualche modo le altrui sofferenze, inviando il loro obolo alla *Carità del sabato*.

Grazie di cuore ai gentili benefattori che rendono meno aspra la vita a tanti diseredati dalla fortuna!

Ecco le oblazioni ricevute:

« Ho l'onore di accludere L. 6, residuo sottoscrizione per il regalo ad un amico in occasione del suo matrimonio, che abbiamo deciso di devolvere a beneficio dei poveri raccomandati da codesto onorevole periodico nella sua *Carità del sabato*.

« Dev.mo avv. Giulio Sormani. »

Avanzo nella spesa di una gita in montagna. Setta. L. 3 85 — Per un ardente voto soddisfatto. S. V. A. L. 2. — D. A. per la famiglia più bisognosa, L. 4 — *Mimì* per la guarigione ottenuta e per poter lei e la sua famiglia passare una buona campagna, lontani da ogni malanno, L. 2. — Festeggiando la convalescenza d'un bimbo caro che si temette perduto. E. G. L. 2. — C. S. per un lieto evento di casa, L. 5. — L. L. 5 — E. M. oggetti vari — Totale L. 29 85.

Ora raccomandiamo:

2213. — Una donna ridotta alla miseria per disgraziate evenienze e più specialmente per una malattia del marito che lo rese inabile al lavoro da circa otto anni. Finora, la poveretta tirò innanzi col lavoro delle proprie mani, ma il lavoro mancò ed essa si trova nell'impossibilità di provvedere al marito e ad una figlia di 12 anni, debolissima di vista. Le privazioni, il continuo lavoro ed i patimenti la ridussero in uno stato compassionevole di salute ed ora a rendere più fastidiosa la sua situazione s'aggiunse l'ordine di sfratto dalla casa.

2214. — Un padre di famiglia, da tempo disoccupato, privo di mezzi, senza appoggio, con una bambina ammalata e nelle più gravi angustie. Egli si adattò perfino a trasportare dei mattoni in una fabbrica, ma non resistette al faticoso lavoro e fu obbligato a licenziarsi.

2215. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con un bambino senza mezzi e senza roba, avendo venduto tutto prima di uscire di casa.

2216. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, una vecchia zia e quattro bambini in critiche circostanze, mancando di tutto.

2217. — Una donna senza lavoro con la madre settantenne priva di mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria, non essendo riuscita finora a guadagnarsi nemmeno il vitto giornaliero.

2218. — Una donna col marito all'ospedale e quattro figli, di cui uno malaticcio, nella più squallida miseria, mancandole il necessario per far fronte ai bisogni della famiglia, che sono molti ed urgenti.

Eco delle feste pei Duchi d'Aosta. — La Giunta municipale in sua adunanza del 17 luglio 1895,

Convinta che il fortunato esito del ricevimento dei Principi sposi devesi attribuire al grande e costante affetto dei torinesi per l'Augusta Casa di Savoia, e a quel sentimento di devozione e di rispetto che ne è la più naturale conseguenza,

Delibera che ne siano inscritti nel verbale e fatti noti al pubblico i suoi sentimenti di gratitudine pell'ammirevole contegno ed ordine perfetto della popolazione di Torino in questa fausta circostanza,

delibera pure che sia comunicata all'ufficio del Gabinetto, all'ufficio di Polizia ed al Corpo delle guardie urbane e pompieri la sua soddisfazione pello zelo spiegato in questi festeggiamenti.

Chi va e chi viene. — Ieri sera è partito da Torino per Roma l'on. Calvi, mentre è giunto l'on. Ferrero di Cambiano.

È transitata per la città nostra, diretta ad Aix-les-Bains, la vedova di Benedetto Cairoli.

Elettori commerciali. — La Commissione elettorale comunale in seduta del 18 luglio corrente ha rettificato le liste permanenti degli elettori commerciali in conformità degli elenchi definitivamente approvati dalla Camera di commercio, aggiungendovi i nomi compresi nell'elenco dei nuovi elettori iscritti e togliendone i nomi di quelli compresi nell'elenco dei cancellati.

La Commissione inoltre ha pure rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi colla cancellazione di 68 morti o duplicati, e coll'aggiunta di 16 elettori politici omessi nelle precedenti iscrizioni.

Il numero degli elettori commerciali è ora di 4040; quello degli elettori politici di 16,860, e quello degli elettori amministrativi di 22,010.

Imprigionato per simulata rapina. — Mercoledì scorso un uomo si presentava ai reali carabinieri di Venaria Reale e denunciava che nella notte precedente, verso le ore 24, transitando egli sulla strada Lucento-Lanzo, tre individui sconosciuti l'avevano aggredito col coltello, e l'avevano depredato di un portafogli contenente la somma di lire 136 e d'un orologio d'argento a remontoir del valore di lire 30. Il denunciatore aggiungeva che era stato per giunta dagli ignoti briganti precipitato in un fosso ripieno d'acqua, dal quale si era salvato a stento.

Più tardi la stessa narrazione veniva fatta dal nostro uomo ai carabinieri della stazione di Lucento.

Il denunciatore era certo Castagneri Giovanni, nativo di Balme, d'anni 42, di professione facchino, con dimora in Torino, via Mazzini, N. 16.

Ai carabinieri ed all'Autorità di pubblica sicurezza il racconto del Castagneri parve subito alquanto enigmatico. Si pensò dapprima come fosse difficile che egli possedesse 136 lire, benchè egli dichiarasse che le aveva testè risparmiate, lavorando parecchi anni in Francia e Svizzera.

Alcune deposizioni fattesi in seguito ad indagini assodarono che in quella notte il Castagneri era ubbriaco. Un suo parente ebbe recentemente a prestargli poche lire per mandare la moglie ed il figlio a Balme, il che fa supporre che effettivamente egli non fosse in possesso di alcuna somma. Inoltre si trovarono due individui di Lucento i quali, nella notte indicata, trovarono sulla strada il Castagneri, ubbriaco ed ancora inzuppato d'acqua per esser caduto in una roggia costeggiante la via, a costoro il Castagneri non aveva punto parlato d'una sofferta rapina.

Si aggiunga che nel sito in cui il facchino disse essere stato aggredito erano in quella notte di servizio i carabinieri di Lucento, che nulla videro, nè sentirono.

Dietro tutti questi accertamenti, l'Autorità ha creduto di dover dichiarare in arresto Giovanni Castagneri, sotto l'imputazione di simulata rapina.

L'occasione fa l'uomo ladro. — Di questo popolare proverbio dovrà ricordarsi la negoziante in ferravecchi Z. Teresa, abitante in via Moncalieri, n. 5. Trovandosi essa ieri sera poco dopo le 19, ai piedi della scala della casa N. 11 di piazza Vittorio Emanuele, vide svolazzare dinanzi a sè come un bel farfallone, un biglietto da L. 10 che era sfuggito casualmente dalle mani della ragazzina Quaglino Albina, apprendista sarta, presso la signora Marano che abita appunto nel casamento suddetto. La vecchia venditrice di ferravecchi, vedendo il biglietto alla sua portata di mano non seppe resistere alla tentazione di affer-

SPETTACOLI — Sabato, 20 luglio.

BALBO, o. 20,45 (Comp. comico-lirica-coreog. LaGassi) *Le tentazioni di Sant'Antonio*, zarzuela; *Silvia*; ballo; *L'addio del marinaro*, canzone.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia d'operette Palombi): *Gilda di Narbona*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti italiani A. e F. Clotti; Brothers Hayton's, eccentrici; Ralph Terry, ombromane; e la canzonettista Erna Bondi.

Il libro dei gentiluomini campagnuoli

Basterà ancora che diciamo all'antecedente omologo e chiaro agronomo Sebastiano Lissone, che esso, colla pubblicazione del suo acclamato lavoro di attualità dell'oggi: *Il libro dei gentiluomini campagnuoli*, in molta parte contribuirà — ora che con lodevole intento di illustri personaggi, fra cui il benemerito Leonetto Ottolenghi, venne inaugurata presso l'Università la Scuola agraria — a far progredire ognora più il miglioramento della coltura razionale dei nostri campi e vigneti, e ciò col fare un patriottico appello ai gentiluomini possessori di fondi rurali, abitanti in campagna, perchè vogliano, come i grandi lord delle contee inglesi, con studi teorici e pratici, occuparsi di agricoltura, onde emanciparla dai pregiudizi volgari dei rozzi coltivatori dei campi, e preparare così un avvenire economico meno faticoso e difficile per i figli della nostra gran patria italiana, costretta annualmente ad importare dall'estero, col costo di 180 milioni, i necessari cereali per poter mangiare del pane, indispensabile alla vita umana.

(*Gazzetta del Popolo*).

Il volume illustrato costa, presso gli editori Roux Frassati e C. e presso i principali librai, L. 1.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (5)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÈTANG

La sorpresa, lo sdegno dello sventurato Pietro di Breuil erano stati così forti che egli non aveva potuto parlare per interrompere l'insolente che gli negava l'ingresso nella sua casa. Ma quando potè riavere il respiro, fu una bella tempesta di bestemmie e di maledizioni:

— Ah! traditore!... Ah! infame!... Ah! demonio dell'inferno.... È così che il tuo degno padrone e la tua degna padrona hanno agito!.... Ma tutto ciò non è che menzogna e infamia.... e lo dimostrerò.... Apri la porta, ti dico.

— Ritiratevi! — replicò l'altro. — Ho ordine di non tollerare nè chiasso, nè scandalo. I miei uomini hanno archibugi e, se non vi levate di lì, sono pronti a far fuoco.

— Vigliacchi! Vi sfido!

E ridendo con supremo disprezzo, Pietro si presentò colle braccia incrociate davanti agli uomini di Mordache.

Gli staffieri che egli così superbamente sfidava dovevano tuttavia conoscere il loro mestiere, e nè il coraggio nè il sangue freddo doveva loro mancare. Avevano piantato in terra le forche appoggiatoie di cui erano muniti e appuntavano le loro armi contro il nemico con un insieme perfetto, pronti ad obbedire al comando come vecchi soldati.

Pietro non si fece illusioni. Senza ben distinguere i volti di quegli uomini, dalla giustezza e dalla precipitazione dei loro movimenti comprese che dovevano aver fatto il loro tirocinio su vari campi di battaglia. Un tale accertamento non poteva fargli modificare il suo contegno, ma gli suggerì nondimeno rapide riflessioni sulla follia della sua bravata.

Bah! tanto peggio! La sfida, ora, era lanciata ed egli ne subirebbe le conseguenze; un di Breuil non poteva indietreggiare.....

— Signori! — disse Mordache — per l'ultima volta vi intimo di ritirarvi.

— Imbecille! — replicò Pietro di Breuil alzando le spalle.

— Ebbene, sarete voi che lo avrete voluto.

E rivolgendosi ai suoi uomini, Mordache aggiunse:

— Voi altri mirate giusto e senza esitare.... Fuoco!....

Freddamente, spararono, coll'insieme che comportava il maneggio delle loro armi primitive, dove si dava fuoco alla polvere per mezzo di una miccia accesa cui un meccanismo abbassava.

Fortunatamente per Pietro di Breuil, l'archibugio era, in generale, di una precisione molto relativa, e fortunatamente eziandio le sbarre della cancellata intercettavano le palle le meglio dirette. Ciò nostante egli sentì un colpo al fianco e comprese anche che il suo cappello doveva già aver di molto sofferto. Ora il cappello è ben presso alla testa e....

— Maledetti! — esclamò. — Vigliacchi! Dieci contro uno, vi nascondete dietro alla cancellata! Ah! se potessi venirvi contro, come vi sbanderei a piattonate!.... Ma aprite questa porta se avete un po' di coraggio!....

Aveva afferrato i due montanti del cancello e li scuoteva con energia furiosa, ma non riusciva a smuoverli.

Mordache gridava ai suoi uomini:

— Avete tirato male.... Presto, spicciatevi a ripetere l'archibugiata e meglio di ciò che non avete fatto. Non prenderete un soldo per quindici giorni se questa volta non mi ammazzate quel cane arrabbiato!....

Pietro di Breuil era l'uomo delle risoluzioni pronte. Quando la collera lo trasportava non si riconosceva più ed era capace di tutte le temerità, di tutte le pazzie. Ma aveva troppa esperienza, era troppo accorto e intelligente per ostinarsi, senza probabilità di riuscita, unicamente per valentia, davanti ad un ostacolo irremovibile.

Bruscamente fece dar di volta al suo cavallo e se ne andò senza più dire una parola.

II.

Le grandi collere sono mute, come i grandi dolori. Pietro di Breuil era terribilmente silenzioso. Aveva preso, per andarsene, un sentiero che correva lungo il fosso, e che conduceva alla foresta. Qualche goccia di pioggia incominciò a cadere; istintivamente egli alzò la fronte, e la benefica rugiada, rinfrescandogli il volto affocato, gli rinfrescò anche le idee. La sua collera si calmò alquanto e la parola gli tornò.

— Splendida rientrata alla casa paterna! — esclamò ad alta voce. — Ah! i briganti!.... se li avessi avuti in campo aperto!.... Fuggire vergognosamente..... io!.... Pietro di Breuil!....

Si voltò verso il castello minacciante.

— Se avessero soltanto il coraggio d'inseguirmi! proseguì — di lasciare la protezione dei muri e della inferriata, come m'avrei la mia rivincita!... ma se ne guarderanno bene i vigliacchi!.... E adesso dove andrò?.... Inutile di andar a chiedere l'ospitalità al villaggio di Breuil, o alle Hautes-Loges o nei dintorni; con abilità infernale donna Eleonora della Roque m'ha chiuse tutte le porte. Per questa brava gente timida e superstiziosa io sono il pirata di Barbarossa, sono il turco, sono lo scomunicato, il maledetto! Come difendermi?.... Messer Mordache m'ha data la chiave del mistero che non poteva comprendere, e mi spiega ora la fuga dei contadini e i disperati segni di croce della mia amica Caterina.....

Le gocce di pioggia facevansi più fitte e un cupo crepitio sulle foglie degli alberi della foresta annunziava la venuta dell'acquazzone.

— Ah! ecco la pioggia, adesso — riprese Pietro. — Mi mancava quest'altra miseria!.... Sfinito, a pancia vuota, colla disperazione nell'anima..... ce n'è abbastanza per crepare come un cane scabbioso!..... eh?.... di' un poco, *Fleurette*.

La cavalla, così interpellata, scosse le spalle, poi la groppa, come per indicare che la pioggia le era specialmente sgradevole.

— Sì, lo comprendo, — fece il giovane, — ma dove trovar riparo?

Riflettè qualche istante.

— Perdio! — disse quindi — ci penso! Dobbiamo essere a pochi passi dalle rovine dell'antico castello di Breuil. L'ultimo torrazzo della famiglia vi troverà forse un angolo per ripararsi dall'intemperie.

Scese di cavallo, stette fermo un istante per orientarsi nell'oscurità della notte, poi, presa *Fleurette* per la briglia, cominciò a salire una collinetta.

— Vieni, mia brava *Fleurette*, — diceva camminando, — mi ricordo che una delle quattro torri della vecchia cornice, se è ancora in piedi come la vidi sempre, può ricoverci e ripararci dalla pioggia perchè una volta massiccia e quasi indistruttibile la copre.

Guidato dai suoi ricordi, Pietro di Breuil giunse senza incontrare ostacoli sino alle rovine. La loro massa, ampliata dalle tenebre, pareva considerevole, ma non v'era alcun gruppo importante. Qua era un pezzo di muro di cinta ancora intero, là un terreno completamente spianato, più lungi un buco enorme scavato dal piccone dei terrazzieri alla ricerca di materiali utilizzabili per le costruzioni nuove, dappertutto dei mucchi di rottami, e su tutto un fitto manto di verdura: rovi e ginestre, parietario e brionie, edere e pervinche, tutte piante che Dio ha fatto, col muschio, per seppellire le cose rovinate e scancellarne la tristezza.

Il giovane s'aprì un varco in quella rete aggrovigliata e arrivò, non senza fatica, alla torre che cercava; la breccia era sufficiente; egli trasse il suo cavallo dietro di sè ed entrò.

— Uf! — esclamò, — siamo all'asciutto e siamo fortunati, perchè il temporale imperversa. Nulla è mutato qua, — aggiunse toccando la muraglia all'ingiro colla punta delle dita; — v'è ancora, certamente, verso la destra, un bel masso che ho portato io per sedermi, aspettando, un certo giorno in cui la mia bella non veniva.... Ah! come tutto ciò è lontano!....

(*Continua*).

parlo in modo che non la alloggiasse più, e poscia senza curarsi della presenza della ragazzina si allontanò in fretta.

Essa però non fece il conto colla prontezza di gambe della piccola Quaglino, la quale poté inseguirla ed indicarla ad una guardia municipale, che l'arrestò e condusse in Questura.

Tentato suicidio. — È continua la triste cronaca degli stanchi e sfiduciati che volontariamente affrontano il buio dell'eternità.

L'ultimo di questi infelici (e Dio volesse che fosse proprio l'ultimo definitivo) è certo Dutto Giovanni, d'anni 52, negoziante di montoni, nato e residente in Caraglio (Cuneo).

Questa mattina alle 9,30 il Dutto si recò sul ponte in ferro, in quell'ora solitario, e scavalcato il parapetto, si lasciò cadere nel fiume.

Poco distante da quel punto si trovava fortunatamente il barcaiuolo Peirano Antonio di Bartolomeo, intento a estrarre della sabbia dal letto del Po.

Il Peirano con quella prontezza che distingue in simili disgraziate occasioni i nostri bravi barcaiuoli, corse subito in aiuto del sommerso, aiutato anche dall'altro barcaiuolo Peracchio Giuseppe che si trovava sulla sponda sinistra. I due benemeriti barcaiuoli riuscirono ad afferrare il Dutto e lo portarono ancor vivo nella camera dei sommersi, dove ricevette tutte le cure indicate dal suo stato. In seguito fu da una guardia municipale portato al San Giovanni dove venne ricoverato.

Pare che la causa del tentativo disperato debba attribuirsi a dispiaceri di famiglia.

La cronaca delle disgrazie. — Lo spazzaturaio privato Gianotti Bernardo, d'anni 62, mentre ieri era intento a caricare un grosso sacco contenente delle foglie di granoturco sopra un carro fermo sulla piazzetta Santa Maria, perdette l'equilibrio e cadde fratturandosi la colonna vertebrale.

Il poveretto fu accompagnato da alcuni passanti alla farmacia Vaccarino e poscia, per cura d'una guardia municipale, al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Il suo stato è pur troppo grave.

— Allo stesso Ospedale fu pure accompagnato certo Bonello Battista, d'anni 67, il quale, essendo caduto sull'angolo della via Madama Cristina e corso Valentino, si è prodotto alcune ferite al braccio e alla mano destra.

— Infine al San Giovanni fu altresì accompagnato il ragazzo Gonzelino Giovanni, d'anni 8, che era stato poco prima delle ore 14, ferito al braccio sinistro da una piccola cartuccia che un altro ragazzo fece esplodere con un calcio.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 21 luglio.*

Corpo di musica municipale, dalle 14,30 alle 16,00, nel Giardino Reale col seguente programma:

1. Marcia nell'operetta *Un telegramma*, Matini — 2. Sinfonia *Forza del Destino*, G. Verdi — 3. 2ª *Suite d'Orchestre L'Arlésienne*: a/ Pastorale; b/ Intermezzo; c/ Minuetto; d/ Farandole, Bizet — 4. Ouverture *Oberon*, M. Weber — 5. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, Ponchielli — 6. *Senza cervello*, polka, G. Auvray.

Un Corpo di musica militare, dalle 17,30 alle 19,30, al Valentino presso il *Caffè Châlet*.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1895.

NASCITE 23: cioè maschi 12, femmine 11.

MORTI: Martin Giuseppe Luigi, d'anni 64, di Rebella, negoziante, via San Tommaso, 23.
Batuello Bernardo, id. 70, di Favria, impresario, via Pio V, 6.
Roghei Antonio, id. 58, di Padova, pensionato ferroviario, via Nizza, 17.
Genta Francesca v. Piola, id. 75, di Giaveno, casalinga, via Consolata, 8.
Brunetti Vincenzo, id. 34, di Torino, litografo, via Madama Cristina, 24.
Ottone Delfina n. Dasso, id. 45, di Torino, modista, via Milano, 20.
Poss Pietro, id. 69, di Pinerolo, falegname, via Fucina, 10.
Pasteuero Ernesto, id. 13, di Torino, studente, via Piana, 7.
Ferrero suor Clelia, id. 62, di Torino, religiosa.
Scanavino L. P., id. 45, di Castelnuovo d'Asti, cocchiere.
Beltrami Cristina Maria, id. 80, di Torino, casalinga.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 6.

La denunzia dell'on. Cavallotti

L'on. Cavallotti ha finalmente fatto pubblicare il testo della sua denunzia al procuratore del Re, contro l'on. Crispi. Questa denunzia è lunga due buone pagine di giornale.

Essa è preceduta dalla seguente lettera diretta

A S. E. il presidente della Camera dei deputati,

Roma, luglio 1895.

Ill.mo signor presidente,

Trattandosi di un atto che riguarda un membro della Camera e capo del Governo, mi tengo in dovere di recare a notizia di V. E. il qui accluso documento, che rimetto al magistrato.

Memore del dilemma posto alla Camera, e convinto che certe questioni se per sentimento di dovere si pongono, non si possono lasciar cadere, non mi resta se non portare in altra sede il problema morale che, giusta il tenore della mozione Torrigiani, la Camera ha *creduto* di non affrontare e non risolvere.

Della E. V. con la più alta osservanza

Devotissimo

FELICE CAVALLOTTI, deputato.

Segue una lettera di introduzione, con cui spiega le ragioni della denunzia, i motivi e lo scopo di essa. Di questa lettera diamo il testo completo.

Ill. Sig. Procuratore del Re,

Antefatto.

Un cittadino convinto che la legge morale è la prima fra le leggi della vita di un popolo, e che l'onore di un paese e la cosa pubblica non possono impunemente abbandonarsi a mani disoneste, ha l'onore di rivolgere alla S. V. Ill. la presente, nell'adempimento di un dovere penoso. Gliene attenua il rammarico la sicura coscienza che niun movente personale lo spinge; la voce d'interessi personali gli è ignota, e natura gli concesse affetti e collere, non odii.

E non ignora scrivendo, che quello della pubblica accusa *se può essere* a certe ore il più alto e più arduo, è sempre e certamente il più ingrato degli uffici spettanti in libero paese a un cittadino; e un solo unico patto è lecito esercitarlo: quello di *affrontarne tutto ed intero, e tutte rischio la responsabilità*, e affrontarle per un alto e pubblico fine.

Nella seduta del 25 corr. la Camera dei deputati, dietro deliberazione del presidente del Consiglio, Francesco Crispi, rinnovante il rifiuto di esporsi ad un esame qualsiasi, nè giudiziario, nè parlamentare, delle accuse gravanti su di lui, (sebbene avesse mostrato con numerose antecedenti querele di non ritenersi superiore ad accuse minori) la Camera, dico, ad invito dell'on. Torrigiani, deliberava di rinviare ogni decisione sulla proposta di esame, a sei mesi, e di lasciare, per attendere a problemi secondo essa più urgenti, insoluto e sospeso per tutto questo lungo tempo un *dilemma* che può prestarsi alle esitanze di una assemblea politica, ma non può, per i suoi termini stessi, lasciar indifferente il magistrato.

Al quale però mi era proposto di non rivolgermi direttamente io stesso, fuorchè all'ultimo: sia perchè all'accusato troppo prima che a me, correva obbligo di reclamare l'intervento, se avesse potuto farlo senza uscirne schiacciato; sia perchè avrei semplificato al magistrato il compito, portandogli innanzi, come ora faccio, oltre a tutte le prove già dedotte da me, anche quelle offerte dall'accusato stesso, prima colla eloquente confessione della *fuga*, poi con quella ancor più eloquente di discolpe tentate, in cui i silenzi accusatori si alternano con le imprudenze e con le flagranti menzogne.

E infatti avendo atteso fin qui, non è più solamente sui fatti consegnati nella mia ultima lettera « *agli onesti* » che io debbo oggi richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma; oggi, se il magistrato credesse di non far ragione all'accusa, l'azione di *calunnia* verrebbe ad imporsi, perchè io lo scrivo *avendo nell'occhio dalla prima all'ultima* tutte le risposte e le *discolpe* prodotte dal denunziato.

E sono esse che mi obbligano a troncare ogni esitanza; poichè, se un'ultima ombra di dubbio sulle accuse restava, rimane dalle discolpe distrutta; sorge da esse la più completa delle prove: l'imputato, assertosi *invulnerabile*, si è con le sue proprie difese, con le sue proprie mani irrimediabilmente vulnerato.

Or, denunziando alla S. V. Ill.ma reati commessi da un rappresentante del paese, s'intende che io mi limito a fatti ricadenti per loro essenza nel dominio del diritto comune, e sui quali non sia scesa prescrizione; fatti cioè che non includano responsabilità di ordine politico contemplate dalle prerogative statutarie, ma che rientrano nella competenza ordinaria, secondo la chiarissima distinzione dell'ultimo responso 24 aprile della Corte Suprema (sui ricorsi Giolitti).

Di tale natura furono le imputazioni per cui venne chiamato a rispondere il deputato Rocco De Zerbi; di tale natura sono quelle per cui, interprete di migliaia d'Italiani, debbo deferire alla S. V., il ministro deputato Francesco Crispi, quale colpevole dei seguenti reati:

1° Falsa testimonianza (214 Cod. pen.).
2° Concussione (169, 170 Cod. pen.).
3° Corruzione (171 Cod. pen.).
4° Millantato credito (204 Cod. pen.).

Accennati così i reati, dai quali intende fare la denunzia a carico dell'on. Crispi, l'on. Cavallotti dimostra il fondamento di ciascuno di questi reati. E noi riassumiamo brevemente l'esposizione del deputato di Corteolona.

Falsa testimonianza.

Sotto questo capo d'imputazione Cavallotti ascrive la deposizione fatta da Crispi dinanzi al giudice istruttore Capriolo il 21 maggio 1893, quando, invitato a rispondere sulle dichiarazioni di Tanlongo di aver ricevuto da lui, Crispi, raccomandazioni per terzi, testualmente rispose: « *Il Tanlongo si inganna*, **non avendo io raccomandato alcuno** *per isconto cambiali alla Banca.* »

Il Cavallotti, invece, enumera tutte le raccomandazioni fatte da Crispi, nel senso da lui negato. E sono parecchie!

Ve ne è per il suo intimo amico deputato Cuccia; per il suo segretario Cardella, in favore di Luigi Perelli, editore della *Riforma*, e della vedova Lobbia, nonchè in favore dell'attuale suo sottosegretario Galli. Più grave ancora il biglietto 12 ottobre 1890 in cui con forma imperativa raccomandava l'on. Chiara; fatto il cui accertamento viene chiamato dal comm. Martuscelli, ispettore della Banca, nemmeno più un'accusa, ma *la constatazione pura e semplice di un reato provato*. E il comm. Martuscelli, si noti, venne chiamato dal senatore Finali un *teste per cautezza inappuntabile!*

Sotto questo stesso capo d'imputazione cade un'altra falsa testimonianza di Crispi che, in una lettera 2 febbraio 1893 al presidente della Camera, negò di avere ricevuto somme da Tanlongo per occorrenze di Governo: mentre l'inchiesta pubblicata di poi documentava il pagamento di L. 50,000 date da Tanlongo a Crispi per occorrenze di Governo il 31 ottobre 1890. (Atti dell'inchiesta, vol. 169, I, pag. 69; vol. 169, I bis pag. 871.)

Concussione.

Sotto questo titolo di reato il Cavallotti illustra il modo con cui Crispi, abusando come pubblico ufficiale del suo ufficio, *costrinse, indusse* (art. 169, 170 Codice penale) Tanlongo a dare a sè ed a terzi delle somme di danaro.

I *mezzi coattivi*, con i quali Crispi faceva violenza a Tanlongo, sono stati confessati da lui stesso quando con la dichiarazione ai Sette ammise che dal 13 giugno 1890 egli era venuto, come ministro, a conoscere la situazione della Banca Romana, *quale la aveva rivelata l'ispettore Biagini*.

Crispi conservò il segreto *per tre anni*, sino al punto che il 20 dicembre 1892 accanitamente si oppose alla domanda di un'inchiesta sulla Banca. Egli cercò di comentare il suo silenzio dicendo che era *contrario a qualunque chiasso*.

Ma sta in fatto che dall'epoca in cui apprese le magagne della Banca Romana incominciarono a piovere a Tanlongo gli inviti imperativi di Crispi per sconti a sè e a donna Lina, e per raccomandazioni a favore di terzi.

Corruzione.

Come reato di corruzione il Cavallotti denuncia il fatto delle 20,000 lire, chieste al Tanlongo ed ottenute dal Crispi subito dopo il discorso da lui fatto il 20 dicembre 1892 alla Camera per salvare il Tanlongo e la sua Banca dall'inchiesta.

Tanto è vero che trattavasi di un fatto illecito e criminoso che quell'effetto non passò menomamente per la trafila delle operazioni ordinarie, ma venne nascosto in portafogli a tenervi compagnia alle altre L. 55,000 di effetti Crispi già da anni in sofferenza senza pagamenti d'interessi, e agli altri effetti clandestini della moglie e dei parenti e degli intimi, pure in sofferenza nelle stesse condizioni!

Millantato credito.

Sotto questo capo d'imputazione Cavallotti pone tutto l'affare di Cornelius Herz e del famoso gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, promesso dal Crispi all'avventuriero francese per compiacere il barone Giacomo Reinach, che ne lo compensò con l'invio di L. 50,000.

La prima parte — scrive il Cavallotti — già esposta nella *lettera agli onesti* non forma oggetto della presente denunzia: appartengono ad essa tutte le pratiche per Cornelio Herz fino al 9 febbraio 1891, anzi per larghheggiare *fino al 18 marzo dello stesso anno*, a cominciare cioè dall'inverecondo rivolgersi per informazioni sull'Herz al Menabrea, che si sapeva con l'Herz legato da gratitudine e da interessi; sino a tutte le fasi che venner poi: cioè la mutilazione in mala fede delle informazioni del Menabrea stesso; la ripresa della pratica in gennaio, conoscendo già l'Herz per un malarnese; la menzogna della domanda di Freycinet; l'abuso dell'ufficio di ministro provvisorio per carpire il decreto; la dolosa occultazione fattane al Consiglio dell'Ordine; la furia d'impossessarsi della copia; gli indecenti, insistenti rifiuti di restituirla dopo giunte le informazioni di Parigi; e la offerta scandalosa delle 60 *mila lire francesi* tenute in serbo fin là, esibite all'ultim'ora dal Crispi per sottrarsi all'invito di restituzione.

Per smascherare le menzogne di Crispi su tutta questa losca faccenda, Cavallotti illustra la più sfacciata di esse, quella che forma la sintesi di tutte le altre, contenuta nella dichiarazione fatta ad un redattore della *Tribuna* il 21 gennaio 1895.

« Per ragioni che è inutile ricordare, io (e l'onorevole Crispi accentuò questo monosillabo intenzionalmente ripetuto) non *diedi corso alla pratica, sicchè il mio successore non ha dovuto l'8 febbraio sospendere un bel nulla.* »

Questa menzogna fu ribadita da Crispi nell'intervista col suo Comandini, poi nella sua *Riforma* (23 e 25 marzo 1895); poi ancora sulla *Riforma* del 1° giugno scorso: mentre invece è ormai pacifico ed accertato che il decreto (di nascosto dal Consiglio dell'Ordine) fu dal Crispi carpito il dì 7; che due dì dopo, al 9, il Rudinì già entrava in ufficio; che le informazioni di Ressmann pervennero tempo dopo; che dalla fine di febbraio alla prima metà di marzo si prolungarono i rifiuti del Crispi a restituire la copia, sicchè il Rudinì e la Corona furono costretti ad intervenire.

Che cosa resta di tutta questa menzogna?

Il Cavallotti passa quindi a riandare i fatti già esposti nella *Lettera agli onesti*, riaggruppandoli, per altro con maggiore abilità.

Crispi non volendo assolutamente restituire il decreto carpito, la restituzione di questo ebbe luogo *non più tardi del 18 marzo 1891*.

« Vale a dire — osserva il Cavallotti — avevano già avuto luogo e si erano esaurite — prima di quella data, 18 marzo — tutte le resistenze del Crispi davanti ai replicati inviti e davanti alle pessime informazioni giunte intorno all'Herz da Parigi, aveva avuto già luogo l'ultimo sforzo e tentativo della esibizione *in extremis* delle 60 mila lire che da tempo dormivano nel cassetto del Crispi: brutto tentativo appunto in seguito al quale s'impose la necessità di farla una buona volta finita. (Interrogatorio Rudinì davanti alla Commissione dei Sette. » (vol. 160 F, pagine 159-160). »

Della storia narrata da Cavallotti intorno a questi punti, l'on. Rudinì non smentì una sillaba: mentre la lettera del sen. Ressmann venne spontaneamente ed implicitamente a confermarne la verità.

Ora dopo quella data del 18 marzo 1891 (e ciò risulta da varii articoli della *Riforma*) Crispi, battendo sul tasto della onorificenza, alimentava nell'Herz e nel Reinach la speranza per l'onorificenza, *ch'egli già sapeva impossibile*.

E Reinach, non volendo giungere il decreto, il 24 *marzo* si rassegna al salasso delle 50 mila lire. Quale fosse la causale di quest'invio è detto in modo perentorio dall'on. Dupuy Dutemps (attuale ministro dei lavori pubblici in Francia) alla Giunta del Panama di cui era relatore. Il Dupuy Dutemps che *vide tutto il carteggio Crispi-Reinach* scrive in un modo incisivo: « un fascio di lettere contenenti il « carteggio tra il signor Reinach e il sig. Crispi. « In una lettera il signor Reinach supplica di de« corare Herz: *e gli manda 50 mila franchi per* « *pagare le spese di cancelleria.* »

Come si vede il Dupuy Dutemps, colla cognizione acquisita del carteggio intero completa la lettera del 24 marzo.

Davanti a tante prove irrefragabili, Crispi ha opposto una sola scusa per cercare il confessato pagamento delle 50 mila lire: che esse erano il pagamento di *onorari arretrati dovutigli sino all'aprile 1887*.

Cavallotti aveva già rilevato nella *Lettera agli onesti* l'inverosimiglianza di simile allegazione, notando che non vi è uno in Italia a cui dare a intendere che Francesco Crispi, le cui abitudini sono note, attendesse fino al 1891 la liquidazione da un suo cliente di debiti dal 1887; che da tutti i conti *dell'amministrazione Reinach risulta esclusa* la più piccola pendenza vecchia col Crispi, per onorari arretrati; che Giacomo Reinach, notoriamente splendido, non era l'uomo da far sospirare quattro anni e mezzo i suoi avvocati, e che Crispi non ha mai osato, nè saputo dire quali erano arretrati quali fossero.

Senonchè oggi vi è di più e di meglio: si è tanto che quella scusa viene dimostrata *assolutamente falsa*.

Il 27 giugno u. s. la *Riforma* si è decisa a pubblicare l'enumerazione delle cause dibattutesi in Roma per conto del Reinach, per le quali si intende giustificare il famoso *pagamento di arretrati* del marzo 1891. Senonchè — in una questione fondata tutta sulle date — la *Riforma* non dava nemmeno una data relativa alle cause enumerate.

Cavallotti, investigando presso le cancellerie giudiziarie e presso i patrocinatori delle parti, ha colmato la lacuna.

Le liti enumerate dalla *Riforma* sono *tutte posteriori al 1887*: la più antica si apre il 30 luglio 1888, quindici mesi dopo che Crispi era ministro.

È dunque *completamente falsa* l'asserzione che Reinach dovesse degli onorari a Crispi per servigi professionali resi prima del 1887; e che le 50,000 lire del marzo 1891 rappresentassero il pagamento di tali onorari.

Dopo aver trovato ancora una prova della illegittimità di quel pagamento nella forma stessa con cui venne effettuato il pagamento a mezzo della Ditta Weill-Schott; dopo essere tornato sul conferimento di un impiego nelle Intendenze borboniche, promesso da Crispi nel 1845 dietro il corrispettivo di 300 ducati, Cavallotti conclude rivolgendosi al procuratore del Re.

« Io so che all'ufficio del magistrato, se in *certi casi* come questo è il più arduo e doloroso, non è inutile presidio lo svolgersi sotto l'occhio imparziale della pubblica coscienza che fa giustizia intuitiva, sia di chi in alto delinque impunito, sia di chi cerchi nella calunnia una malsana popolarità.

« Ad essa mi sono presentato nello stesso tempo che a Lei; perchè di essa son parte e son voce i mille magistrati del Regno dai più umili ai più alti, che leggendo queste pagine diranno in cuor loro se prove altrettanto siano loro bisognate per condannare più umili imputati. E ad essa, come al magistrato, conscio di una responsabilità che accetto intera, porto tranquillo la voce non di una privata querela ma di migliaia di italiani i quali pensano meco che triste è la sorte di un paese ove lo scetticismo e la paura soffochino le questioni morali e venga meno la fede in quell'ultima tavola dell'ordine sociale che è la *giustizia uguale per tutti.* »

All'atto di denunzia seguono tre altre pagine di giornale stampate sotto il titolo:

Per fatti personali.

Questi fatti personali sono una nuova e lunga polemica vivace aggressiva, a cui han dato luogo gli scritti e le risposte e le difese di amici ed avversari.

Sotto il titolo *Ringraziamento e monito* accenna alle innumerevoli dimostrazioni avute da ogni parte e in mille modi; ringrazia chi lo confortò all'impresa, e afferma che « questa ondata formidabile della pubblica opinione è monito a tutti, anche in alto, che la questione morale, messa fuori dalla Camera, vi rientrerà, perchè s'è ormai imposta nel Paese: che è vano l'illudersi di più sbarrarle la via; « che non posera finchè non venga « risoluta. »

Conchiude poscia che « le offese alla libertà (e lo rammentava il Guicciardini) urtano assai meno un popolo e recano assai minori scosse alla sua vita, di quel che ne rechino le offese al senso morale e alla giustizia. Le prime lo svegliano alla propaganda, all'esercizio delle virtù civili: le seconde gli danno le terribili nausee, provocatrici dei propositi estremi. »

Parla *come fu risposto alle accuse*, e non ricorda che infamie e ignominie da parte degli organi crispini.

Nel paragrafo *Il Collegio dei difensori. Chiecchietto e il Filandro*, accenna ai cambiamenti del *Fanfulla* che due anni fa pubblicava la sua *storia meravigliosa* a carico del Chauvet e adesso l'ha collega nella difesa di Crispi. Del Filandro ricorda i sussidi avuti dal Governo e la propaganda radicale per le barricate.

Parlando del *voto della Maggioranza* lo spiega con alcune dichiarazioni che provano la disistima morale in cui è caduto il Crispi presso i suoi stessi sostenitori politici.

Riferisce *Pregiudizi del buon tempo antico, le idee bizzarre di Quintino Sella* e quelle di *Massimo d'Azeglio* che volevano ad ogni costo e avanti ogni cosa la moralità negli uomini politici, e facevano tanto di cappello all'Estrema Sinistra quando per la moralità combatteva, e si dolevano che le altre parti si lasciassero *sfuggire una così bella occasione!*

Nei paragrafi *Le pagine dell'uomo. Un tipo completo — Le amenità crispine nel rapporto Menabrea — Confessioni disastrose. Come a Crispi venne la curiosità di informarsi di Herz — Un'altra dimostrazione ad abundantiam..... del reato di Gran Cordone — Latro sit latronem. I falsari gridano..... al falso! — La zappa sui piedi. Crispi ne somministra altre prove — La menzogna Freycinet confessata — Lo stato della questione a reato dimostrato* — in tutti questi brevi paragrafi il Cavallotti torna sulla faccenda Herz con nuove argomentazioni, con nuove informazioni, con polemica sempre più vivace e violenta.

Nel paragrafo *Per Ruggero Bonghi*, tartassa un pochino anche questo novello difensore dell'immoralità crispina, del quale una rivista tedesca scrisse: « L'on. Bonghi, che pure è fra i maggiori uomini politici italiani, è sotto l'aspetto della moralità irresponsabile, *è documento dell'aberrazione del senso morale in Italia.* »

V'ha un paragrafo non interamente nuovo per noi, che la cosa sapevamo e affermammo da un pezzo, ma nuovo forse incredibile per molti; ed è il paragrafo *Il salvatore del 1894*, dove il Cavallotti denunzia a ragione che il Crispi, il quale si vantò di aver salvato l'Italia colla repressione dei Fasci in Sicilia, fu invece negli ultimi mesi del Ministero precedente, il vero sovvertitore, un eccitatore ardente dei Fasci, un provocatore alla rivolta..... e tutto ciò per odio del Giolitti?

A questo paragrafo e a questa che è storia, fanno riscontro i paragrafi *Crispi anarchico difensore dei Fasci* e *Un ricordo antico*, dove sono riconfermati i precedenti di quest'uomo capace di mettere sossopra la patria e di soffiare nelle più basse passioni pur di soddisfare il proprio smisurato orgoglio e di compiere una propria vendetta.

Crispi Ferox contesta brevemente la maggior parte dei fatti e del merito attribuitisi nella spedizione dei Mille e nella Rivoluzione italiana.

E infine nell'ultimo paragrafo *Elliot e Buckingam*, dopo aver accennato agli enormi lucri che rendette la contea Vitali, ricorda l'accusa di Elliot nel 1626 contro l'onnipotente, prepotente e correttissimo Buckingam.

Diceva Elliot alla Camera dei lordi:

« Niuno fu meglio di lui già descritto da Tacito: *Audax sui obtegens, in alios criminator, juxta adulator et superbus.*

« L'orgoglio di Sejano era talmente eccessivo — dice Tacito, — ch'egli non accettava alcun consiglio: divideva col principe gli uffici, confondendosi con lui, si faceva chiamare *imperatoris laborum socius*. In che modo e come ha quest'uomo di frequente commiste le attribuzioni sue con quelle del re! Ne fanno miei lordi accusa l'esempi. Da lui ci vennero tutti questi mali: su di lui attendiamo i rimedi: e a questo scopo noi raduniamo le signorie vostre in consiglio. »

Il Cavallotti oggi finisce la parte sua con queste parole:

« Io invece non ho radunato i lordi, e ho semplicemente disturbato il procuratore del re.

« È vero che Elliot per quelle parole « quan« tunque non mosse, dice lo storico, da interessati « obliqui fini » fu, sebbene deputato, rinchiuso nella « Torre; ma di là il re dovette farlo uscire e a re « Carlo non portò fortuna il non avergli prestato « ascolto. »

Tale è, in breve, la denuncia dell'on. Cavallotti.

Che cosa intende egli di raggiungere con essa?

Noi siamo persuasi che non raggiungerà, oggi, nulla!

Crispi e i suoi satelliti faranno finta di non accorgersene; — il procuratore del Re non troverà nella denuncia argomento a procedere e pronunzierà un non farsi luogo; — nemmeno il Cavallotti sarà processato per calunnia, com'egli vorrebbe; perchè per non processarlo arriveranno perfino ad affermare la sua buona fede e l'assenza del dolo.....!

La prima pubblica accusa cadde nella infinita, per non dire servile abnegazione della Maggioranza parlamentare; questa denunzia farà un tonfo in quella morta gora a cui danno alimento la corruzione del Governo, lo scetticismo dei più, la paura degli onesti, e l'apatia del pubblico prodotta non si sa più se da una grande epidemia morale o da un pericoloso e pauroso egoismo materialistico.

Ma queste pubblicazioni anche se mostreranno qualche eccesso di passione attesteranno tuttavia la costanza non disprezzabile in chicchessia, nel proseguire uno scopo creduto buono, e segneranno per troppo un triste e doloroso periodo della nostra storia politica e parlamentare.

Attorno alla denunzia Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,15:

Cavallotti si recherà solo oggi dal procuratore del re per presentargli la denunzia contro Crispi.

Ribattendo al commentino della *Tribuna* già telegrafatovi il *Don Chisciotte* dice: « Non discutiamo ora la tesi di diritto, osserviamo però che una parte almeno delle affermazioni contenute nella denunzia si riferiscono ad atti compiuti da Crispi nella qualità di semplice deputato.

In altro articolo il *Don Chisciotte* dice che la significazione vera della denuncia sta in questo: nella prova che vi è un uomo il quale accusa e sfida tutti i rischi per essere messo nel cimento di provare le sue affermazioni, mentre una volontà inflessibile, coll'inerzia propria, o reclamando l'acquiescenza della maggioranza parlamentare, ovvero con sottigliezze di procedura, insiste nell'evitare quel cimento il quale ha pure per argomento l'onore suo.

Intanto i giornali officiosi del mattino fanno la congiura del silenzio sopra la denunzia; solo il *Messaggero* ne pubblica un larghissimo sunto senza commentarlo.

ULTIME NOTIZIE

L'onomastico della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,40:

I giornali fanno augurii per l'onomastico della Regina. Gli edifici pubblici sono imbandierati.

Le tensioni fra la famiglia Stambuloff e il principe di Bulgaria.

Altro assassino arrestato.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 20:

L'aiutante di campo del principe Ferdinando recò nel pomeriggio una magnifica corona alla sorella di Stambuloff, signora Mutkuroff che la rifiutò a nome della vedova, dichiarando che Stambuloff designò morendo pure il principe causa della sua morte. Quest'atto ha prodotto un enorme impressione.

Da Sofia, 20:

Una nota ufficiosa dice che in seguito alle attitudini offensive di ostilità atroce della famiglia di Stambuloff verso i rappresentanti del principe, attitudine spingente le cose all'estremo collo sprezzante rifiuto della corona inviata dal principe, questi diresse al maresciallo di Corte il seguente dispaccio:

« Vista la condotta inqualificabile della famiglia di Stambuloff in risposta ai miei passi leali e pietosi, non volendo più esporre i miei fedeli servitori ad affronti ed ingiurie, mi vedo costretto a proibire a voi ed ai membri della casa civile e militare qualsiasi partecipazione ai funerali di Stambuloff. »

Da Sofia, 20:

La polizia dichiara che ha scoperto tre degli assassini di Stambuloff di cui uno, già arrestato è quello che tirò il primo colpo di rivoltella fuggendo poscia colla vettura di Stambuloff. Chiamasi Gheroghiew. È colui che scrisse una lettera minacciante Stambuloff. Anche i due complici furono arrestati. La Polizia dice che sembra che gli assassini volessero vendicare il maggiore Panitza.

Da Carlsbad, 20:

Secondo notizie autentiche da Sofia, la Polizia riuscì ad arrestare uno degli assassini di Stambuloff, che sarebbe l'ex-segretario di Panitza ed a trovare le traccie di un altro assassino.

Gravi scontri tra turchi e macedoni.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 20:

Il giornale del Comitato macedone pubblica un dispaccio da Kustendil 9 corrente, annunziante che fra Radovich e Strumitza vi fu un serio combattimento fra gli insorti e 5000 turchi. Questi subirono la perdita di 500 uomini e fuggirono. Gli insorti occuparono una posizione inespugnabile.

Un altro combattimento fra gli insorti e i turchi vi fu nel distretto di Masheva. Gli insorti conservarono la posizione.

Malgrado queste notizie e quelle analoghe pubblicate ieri l'altro, tali fatti finora non sono confermati da fonte autorevole.

Nei circoli diplomatici però si crede che le notizie siano in parte fondate.

La nostra marina in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Southampton, 19:

Il Duca di Genova scambiò ieri le visite all'ufficialità della nave inglese *Australia* e delle navi degli Stati Uniti *Columbia*. Visiterà oggi i *Docks* ed il piroscafo degli Stati Uniti.

Parisi, console d'Italia, ha offerto ieri al Consolato un *déjeuner* agli ufficiali italiani.

La Germania e il Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Tangeri, 19:

Le navi da guerra tedesche rimarranno finchè il sultano risponderà alle domande della Germania, ciò che richiederà una ventina di giorni. Assicurasi che la Germania manterrà completamente i suoi reclami ed agirà energicamente se non otterrà soddisfazione.

Cronaca del mare.

La *Stefani* ci comunica da Penang, 19:

Il *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Da Rio Janeiro, 19:

È giunto il *Washington*.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia Rimetti ringrazia di vivo cuore tutte le persone che vollero dare un ultimo attestato di affetto alla compianta

FRANCESCA

e chiedono venia a coloro, cui nella dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Pignano, 18 luglio 1895.

Osservatorio di Torino. — 19 luglio Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 21,3 Massima + 28,2
21 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 3; tramonta a ore 20 minuti 8.

Bollettino Meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,50:

Europa. — Depressione sensibile intorno Inghilterra estendentesi Francia settentrionale e Germania occidentale. Scilly 747, Parigi, Amburgo 757, Zurigo 759, Atene, Costantinopoli 758, Madrid 763.

Italia 24 ore. — Barometro lievemente disceso. Molte caligini in molte stazioni. Calma venti. Temperatura elevata, specialmente regioni settentrionali. Stamane cielo nuvoloso Piemonte, Liguria e Toscana. Sereno altrove. Venti deboli specialmente 4° quadrante o calma. Barometro 758 Basso Adriatico, 761 Sardegna, intorno 760 altrove. Mare calmo. Probabilità: venti deboli del 4° quadrante, cielo sereno e caliginoso.

MERCATI E COMMERCIO

Aste ed appalti.

Venezia. — Direzione delle costruzioni del III Dipartimento marittimo, 22 luglio, 1895. — Secondo appalto per provvista di [illegible], aggiudicato in via provvisoria per L. 5092 94.

Torino. — Direzione territoriale del genio militare, 25 luglio. — Appalto dei lavori di manutenzione delle strade militari della piazza di Susa, [illegible] e dell'Assietta, durante un biennio, per L. 27,600.

Napoli. — Direzione delle costruzioni del II Dipartimento marittimo, 29 luglio. — Secondo appalto per fornitura di [illegible], provvisoriamente aggiudicato per L. 21,680.

Napoli. — Direzione dell'Arsenale di costruzione, 2 agosto. — Appalto per provvista di panconi di quercia, per L. 27,000.

Venezia. — Direzione d'artiglieria ed armamenti del III Dipartimento marittimo, 2 agosto. — Secondo appalto per fornitura di carta ed oggetti di cancelleria, aggiudicato in via provvisoria per lire 6357 47.

Torino. — Manifattura dei tabacchi, 3 agosto. — Appalto per provvista di piombo in pani di prima fusione, per L. 108,502.

Gli interessati possono prendere conoscenza dei relativi avvisi d'asta presso il Museo commerciale, via San Francesco da Paola, 24.

Olio d'oliva.

Nizza, 17. — Domina sempre la calma. Le spedizioni per Francia e l'estero sono poco attive, quindi gli affari non hanno importanza.

Le qualità superiori, molto ricercate e rare, sono sostenute. Di nostrane si vendettero pochi lotti da fr. 100 a 140 il quintale.

L'italiano non varia ed è quasi inoperoso. Del Riviera di Genova si offrono ancora dei campioni, ma ben difficilmente dà luogo ad affari. Nel Calabria affari pure insignificanti; esso ottenne fr. 120 a 130 il quintale.

Le previsioni sul nuovo raccolto sono ottime: la fioritura si effettuò dovunque in buone condizioni.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		18	19
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 60	40 60
» per agosto	»	41 60	40 80
» per 4 ultimi	»	42 10	42 20
» 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccheri rossi 88 deg.	Fr.	27 50	27 50
» raffinati	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zuccheri bianchi N. 3	»	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) luglio		18	19
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani calma — Egiziani difficile — Surate calma. — Domanda per il mercato in genere [illegible]			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	9,500
importazioni	»	8,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 43[illegible]	3 5[illegible]
pel luglio-agosto	»	3 4[illegible]	3 5[illegible]
per settembre-ottobre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Americani pronti in ribasso di 1/32.			

Rapporto settimanale della vendita.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 48,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana Balle 17,000
Deposito » 1,481,000

HAVRE (sera) luglio		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	1,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	—
Mercato calmo.			

MANCHESTER (sera) luglio		18	19
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato pesante.			

ANVERSA (sera) luglio		18	19
Frumenti — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 1/4	19 —
Mercato calmo.			

BREMA (sera) luglio		18	19
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Ma[illegible]	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA (sera) luglio		18	19
Frumenti — Importazione quintali		2,668	6,200
» Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

FALLIMENTI.

Torino. Società Cooperativa Meccanica Operaia avente sede in Torino, via Priocca, N. 11, giudice delegato l'avvocato Colotti Giovanni; curatore provvisorio il ragioniere Donato Luigi; prima adunanza il 2 agosto, ore 14. Chiusura verifica crediti 30 agosto p. v., ore 14.

— *Ditta Koch Enrico e C.* chiusa la verifica dei crediti.

— *Milanio Giovanni* non venne nominata la delegazione di sorveglianza non essendo comparso alcun creditore nella adunanza a tale scopo indetta.

Voghera. — *Bosler Ercole*, meccanico: delegazione sorvegliante: Carlo Previde, Giulio Sapatta, di Voghera e Defendente Mola, di Rivanazzano; confermato il curatore ing. Edoardo Zecchi.

BORSE ITALIANE

(19 luglio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Ban. d'Italia	816 —	[illegible]	— —	816 —
» Ferr. Medit.	482 —	[illegible]	[illegible]	— —
» » Merid.	668 —	[illegible]	— —	[illegible]
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 [illegible]	— —	104 72	[illegible]
» Londra	26 [illegible]	— —	26 36	[illegible]
» Germania	129 [illegible]	— —	129 30	— —
Tendenza	Incerta			

BORSA DI TORINO.

20 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **92 77 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia —	2	104 72 1/2 104 82 1/2	—
Svizzera —		104 45 — 104 55 —	—
Londra —	2	26 36 — 26 38 —	—
Id. lungo —		—	—
Germania —	3	129 10 — 129 20 —	—

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della borsa. — 20 luglio. — Tutti i telegrammi informativi pur manifestando opinioni diverse sulla tendenza concludono unanimi colla parola: *incertissimi*.

Gli speculatori [illegible] meschine transazioni sulla Rendita, pressochè nulle sui valori.

I mercati continuano a spopolarsi, quindi un nuovo coefficiente d'inazione si aggiunge ai molti più volte citati.

Il cambio questa mattina perde una diecina di centesimi da ieri e nota 104 77.

Rendita con. 92 77 1/2.
Rendita f.c. 92 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 663 —	— —		C. Cavour	560 —	— —	
Ferr. Med. 483 —	484 —		Cr. F. S. P.	511 50	— —	
F.S. Sarde 334 —	— —		Ferr. V. E.	300 —	— —	
Cart. Merid. 278 —	— —		Sarde C.	293 —	— —	
Cred. ind. 198 —	— —		F. It. 5 0/0	284 50	283 50	
B. Tor. in l. 317 —	318 —		F. S. 4 0/0	487 —	— —	
Banco Sconto 63 50	63 —		Soc. Sarde	428 50	— —	
Obbl. Banco Napoli 405.						

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 19 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Banca di Francia [illegible]
Londra — Argento fini [illegible]

BORSA DI VIENNA 19.

Credito Austriaco	393 75	Cambio su Londra	121 50
Lombarde	110 —	Lire italiane (carta)	48 —
S. Anglo-Austriaca	174 —	Rend. Austr. (arg.)	101 15
Austriache	421 50	Id. in carta	100 90
S. Austro-Ungarica	1070 —	Union. Bank.	349 —
Napoleoni d'oro	9 65	Rend. Austr. a oro	122 50
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	48 20	S. Fondi Austriaci	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO 19.

Credito Austr.	247 40	Turco nuovo	[illegible]
Austriache	— —	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 38	Cambio su Italia	77 40
Lombarde	46 50	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Rublo	[illegible]
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura) [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. **104 85**

Stagionatura sociale delle Sete [illegible]

La tipografia L. Roux Frassati e C. (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc. ecc.

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore
Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50
(vino compreso).
Sala a parte per pranzi - Aperto sino a notte inoltrata.
880 Propr. Molinari e Ramero.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Emanuele II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina per oggi 20 corrente.

Zuppa lenticchie alla regina	L. 0 30
Zabì sciutti	» 0 30
Cervella alla bordighese	» 0 70
Fegatini di pollo alla russa	» 0 70
Spalotto di vitello piccato alla lombarda	» 0 70
Ragoût alla Bonvicini con polentina	» 0 70
Peperoni alla diavola	» 0 40
Purée di patate	» 0 40
Beef-steak alla Bismarck	» 1 30
Vitello tonnato	» 0 70
Spich di pollo alla bella vista	» 0 80
Boudding alla cioccolata	» 0 50

Minuta Sera.

Zuppa di riso all'imperiale	» 0 40
Trenette salsa pomidoro	» 0 40
Nepi di mare fritti	» 0 70
Trota salsa olandese	» 1 —
Roast-beef alla marescialla	» 0 80
Costolette di montone al civet	» 0 80
Piselli al prosciutto	» 0 40
Fagiolini all'inglese	» 0 40
Polli novelli allo spiedo (1/2)	» 1 —
Patte fois-gras	» 0 80
Bue alla ravigote	» 0 70
Charlotte alla russa	» 0 50

Colazione L. 2 50 - Pranzo L. 3 50
(vino compreso).
Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi. Locale completamente nuovo. 2685

La Ditta Elisabetta ved. Graglia e C.
ha traslocato il suo negozio di **turaccioli di Spagna in via Alfieri, N. 19.** 2879

Il 30 Luglio partiranno per la villeggiatura
gli SPECIALISTI di Diottrica-Oculistica **NEUSCHULER**
COMM. IGNAZIO e CAV. UFF. MASSIMILIANO
Ricevono, per la correzione dei difetti e debolezze di **VISTA** coi loro particolare sistema di lenti tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Giannone, 4. 1749

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica CHRISTOFLE e C. di Parigi, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. Listino dei prezzi *gratis*.
Sola marca registrata e riconosciuta autentica.
GIUSEPPE CHIOTTI
Torino — via Garibaldi, 14 e 16 — Torino.
TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI
per servizio da tavola, frutta, caffè, thè, ecc.
CERAMICHE ARTISTICHE
ed articoli di fantasia per ornamenti.

Novità recentissime
Binoccolo-telescopio, tascabilissimo (alto cent. 6).
Straordinaria portata. 16 lenti.
Depositario A. BERRY, via Roma, 1, Torino. 686

LEVICO - VETRIOLO
NEL TRENTINO
Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Ramiche più volte premiate.
Lo Stabilimento di Levico a 500 metri s. m. Medico consulente sig. Dr. Prof. Cav. A. Lustig, Medico curante sig. Prof. Dr. Vittorio Stenico; è aperto dal 1° maggio all'ottobre, quello alpino di Vetriolo col medico Dr. Prof. Cav. de Zlatarovich a 1490 metri s. m. dal 1° giugno al settembre. 1700 V
Bagni minerali - Acque da bibita - Idroterapia Massaggio - Cure elettriche e climatiche.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta
Direzione della Società balneare

LA VOCE DELLA SCIENZA
FIUGGI Giudizii sintetici sulle prerogative dell'acqua minerale naturale « antiurica digestiva » estratti da lavori e pareri di eminenti Clinici.
« *La raccomando vivamente ai medici e agli ammalati* » BACCELLI. « *Nella renella e calcolosi è un rimedio sovrano* » POSTEMPSKI. « *Nella artritide e diabete gottoso è vantaggiosissima* » LOMBROSO. « *Nella dispepsia gastro intestinale è provato rimedio* » ANGELUCCI. « *Nelle sofferenze vescicali e renali è un vero sollievo* » PELLIZZARI. « *Nelle malattie dell'apparecchio uro-poietico si hanno risultati soddisfacenti* » CASELLI. « *Nella litiasi renale è rimedio prezioso* » CASCIANA. « *Nelle nefriti interstiziali è efficace solvente* » RIA. « *Nella lunga pratica medica ne ebbi meravigliosi risultamenti clinici* » NICOLUCCI. « *Concorre a migliorare le funzioni del rene e quelle digestive* » D'EVANT.
Queste massime sul valore terapeutico della FIUGGI non hanno bisogno di commenti!
L'acqua minerale FIUGGI trovasi in tutti i Depositi di acque minerali e buone Farmacie del Regno.
Deposito principale in Torino **Fratelli Poleon**, piazza San Carlo, 8. 2023

Come si vien riferito acquistando l'acqua purgativa « *Hunyadi János* » bisogna avere la precauzione di esigere che su ogni etichetta sia stampato il nome di « **Andreas Saxlehner** » onde evitare dannose imitazioni.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (87)

La Vestale Indiana

Il signor d'Arnheim padre, il barone d'Arnheim, il grande banchiere, benchè possessore di una immensa fortuna, non era guari prodigo col figlio. È vero che Oscar aveva fatto di molte pazzie, pazzie di stupido, pazzie sciocche e che il barone aveva dovuto pagarle; ma aveva pagato recalcitrando, correggendo severamente, delle scene violenti avevano avuto luogo tra padre e figlio.

Appoggiato sulla ringhiera del balcone, Oscar considerava ora la situazione con una certa inquietudine. Non c'era tempo da perdere..... bisognava far figura, bisognava sorpassare in lusso, in eleganza, in grandiosità tutti gli amici.

— Insomma, mi occorrono denari, — diceva fra sè, — non posso star così; sono veramente al verde, mentre mio padre ha dei mucchi d'oro e di biglietti di banca.... Sì, ma mio padre non vorrà darmene... dove andrò a scavare un usuraio che voglia farmi credito?

Ad un tratto si picchiò la fronte. Samuele Brunn, l'elegante agente di cambio tedesco che da qualche tempo lo trattava con simpatica amicizia, chissà che non potesse essergli utile in questa particolare circostanza.

Samuele Brunn attraversava per l'appunto il salone. Oscar gli corse incontro e lo prese sotto braccio.

— Siete mio amico, mio vero amico? — gli domandò.

Ma sì, — rispose l'agente di cambio, — perchè me lo domandate?

— Perchè se siete mio vero amico mi salverete.....

— Vi salverò?..... da che cosa vi salverò, mio caro?

— Oh! andiamo per le spiccie — replicò Oscar; — ascoltate, mio buon amico, vi dirò subito francamente di che si tratta. Avete visto, poco fa, la divina creatura che è venuta a cercarmi?

— Sì, — rispose l'agente di cambio scotendo la testa in segno di approvazione, — veramente una divina creatura, un vero raggio di sole..... fra ventiquattro ore tutta Parigi parlerà di voi, della vostra buona fortuna....

— Il fatto è — fece Oscar con orgoglio — che non c'è ora un membro del Circolo più fortunato di me.

— Sì, ma gli amici del Circolo non si faranno scrupolo di contendervela, di disputarvela, di rapirvela, se potranno, la vostra buona fortuna....

— Anche voi?

— Oh! io non conto, — rispose l'agente di cambio; — sapete che io rifuggo da quelle donnine galanti....; uomo d'affari, io non posso e non voglio pensare che agli affari. Ma guardatevi dagli altri.

— Ebbene, mio caro Bruno, ecco perchè vi dico che voi potete salvarmi. Comprenderete che per avere una donna di quel genere occorre del denaro, molto denaro. Potete imprestarmene?

— Sì, se date garanzie.

— Se mi domandate garanzie non siete un amico, un fratello; siete uno zio. Vi offro la mia firma, mi pare che il nome di d'Arnheim....

— La vostra firma non è una garanzia.

— Lo so, — rispose Oscar; — non è sempre il mio nome.

— Che non val nulla, scusatemi, perchè voi non avete fortuna propria.... Ah! se mi deste il nome di vostro padre....

— Perchè non mi domandate la luna?....

— Vostro padre è un uomo intelligente, — riprese l'agente di cambio; — raccontategli il vostro affare ed egli vi ama troppo per lasciarvi mettere in ridicolo ... perchè, infine, sareste ben ridicolo e non osereste più farvi vedere, non è vero, se per una miserabile questione di denaro doveste rinunciare ad una così meravigliosa creatura.

— Lo credo — mormorò Oscar.

— Dunque, pensateci — conchiuse l'agente di cambio porgendo la mano al figlio del grande banchiere. — Se vostro padre firma con voi, conosco qualcuno che prenderà tutte le vostre cambiali.

Ciò detto, piantando Oscar tutto sconcertato in mezzo al salone, l'agente di cambio tedesco uscì dal Circolo.

— Canaglia! — mormorò Oscar — colla firma di mio padre non avrei bisogno di te.... e mio padre, quando volesse aiutarmi, non avrebbe bisogno di darmi la sua firma, ma potrebbe darmi dei milioni. Eppure bisognava uscire da quell'imbroglio, bisognava, a qualunque costo, far denari.

Ma come fare? Andar dal padre?.... Ah! soltanto nel pensarci, il povero Oscar si sentiva i brividi.

Uscì a sua volta dal Circolo e passò la sera a correre dall'uno all'altro degli usurai che in altre circostanze gli avevano imprestato del denaro; ma da tutti ricevè le medesime ripulse.

L'indomani mattina si decise ad andare dal padre.

Il barone d'Arnheim stava per andare alla Borsa quando Oscar entrò nel suo studio. Da lungo tempo padre e figlio non s'eran più visti, perchè ognuno viveva per conto suo e in appartamenti separati; tuttavia non scambiavano un saluto, nè una parola affettuosa; si sarebbero detti due estranei che si trovassero per relazione d'affari e null'altro.

Il barone d'Arnheim era un uomo robusto, ancora giovine; aveva, in realtà, cinquantacinque anni, ma non ne dimostrava più di cinquanta. Era alto, ben proporzionato, distinto assai d'aspetto; ma aveva l'occhio duro, la fisonomia severa; si vedeva che in lui il sentimento dell'interesse doveva dominare tutti gli altri sentimenti.

— Se hai qualche cosa a dirmi — disse a suo figlio dopo d'aver risposto con un cenno della testa al breve saluto di Oscar — fa presto a dirlo, perchè ho premura.

— Va benissimo, — rispose Oscar; — ho premura anch'io.

Il barone aggrottò le sopracciglia. Le maniere di suo figlio lo irritavano sempre, e quel giorno lo irritavano anche più del solito. Rispose facendo uno sforzo per contenersi:

— Ebbene, spicciati.

— Ah! ecco, — replicò Oscar, — gli è che non posso spiegarmi in due parole. Ci vorrà bene un po' di tempo....

— Allora mi dirai ciò che hai a dirmi dopo la Borsa — lo interruppe il padre.

— No! no! — esclamò Oscar, deciso a vuotare il calice a qualunque costo. — No, no, subito; datemi soltanto cinque minuti.

— Va bene, parla, ma non farmi perdere tempo.

— Ebbene, ecco di che si tratta. Innanzi tutto, lasciami ricordarti che sono tuo figlio e che tu devi avere anche un po' d'amor proprio per me. Non ti farebbe piacere di vedermi ammirato, invidiato da tutti?.... Ebbene, mi capita una superba occasione....

— Hai trovato una posizione? — domandò il barone sorridendo d'un sorriso sprezzante, perchè, ahimè! non si faceva più la minima illusione sul valore di suo figlio.

— Una posizione! — replicò Oscar scrollando le spalle — la mia posizione non è bella e fatta? Sono tuo figlio e basta.... tu sei banchiere, sei barone, sei milionario.....

— Continua, continua — fece il signor D'Arnheim serrando i pugni.

(Continua).

La moratoria nel fallimento

Nell'attuale momento storico, *fin de siècle*, in cui la scienza si è posta al regime dietetico dei *manuali Hoepli*, la compilazione di un trattato chiaro, limpido, conciso, denso di materia e di idee, che incarni e comprenda tutta la periferia e l'orbita della *moratoria* nella sua molteplice ubiquità, in tutte le sue spezzature e congegni legali, non è certo facile impresa. Questo *manuale* del Fassa è un vero e schietto microcosmo, nel quale tutto ciò che di essenziale vibra nell'organismo della *moratoria* vi è riprodotto, come in una piccola, ma energica fotografia giuridica. Grazie al suo temperamento altamente e genialmente assimilatore, il ch. A. ci fa sempre respirare, attraverso la modestia del suo lavoro, come una perenne freschezza di dottrina e di giurisprudenza.

Oggi, che la fretta ovunque invade ed impera; oggi, che il ceto avvocatizio e forense è tutto arso dalla sete delle subite ricerche, che fulmineamente gli facciano afferrar la cosa, che quadri al suo assunto, il libro del Fassa anche sotto questo aspetto può largamente compiacerlo e soddisfarlo.

(Dal *Giurista* di Genova, N. 2, anno V.)

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i principali librai del regno, il volume *La moratoria* dell'avv. C. Fassa costa soltanto L. 0 50).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

Comune di Vigone.

È vacante il posto di **maestro della 2ª classe elementare maschile** collo stipendio di L. **900** annue. La nomina avrà effetto pel solo anno scolastico 1895-96. Presentare le domande entro il giorno **8 settembre p. v.**

8038 *Il ff. di Sindaco:* [illegible] LUIGI.

COURMAYEUR Stazione Alpina ai piedi del Monte Bianco Valle d'Aosta (Italia) a 1224 m. s. mare.

Stabilimento Idroterapico, ecc. - Bagni solforosi e Acque minerali.

Grande Albergo dell'Angelo

Splendida vista in pieno mezzogiorno, con sala da ballo, da lettura, con giornali esteri e nazionali, caffè con bigliardo. Unico con giardino ombreggiato al mezzodì e vista sui ghiacciai. — Per schiarimenti indirizzarsi al proprietario

c 2489 UMBERTO GIACHINO.

COURMAYEUR
HOTEL UNION

quasi intieramente rimesso a nuovo

in amena posizione; attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Luce elettrica — Pensione e ristorante. — Prezzi moderati.

2846 **G. Ruffier**, *proprietario*.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di **VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.**

Ingresso al Tempio della Salute 23 c. 1932

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

GIUSEPPE BRAVO

Rappresentanze e deposito

VINI

MARSALA John Hopps e Sons Mazzara

CHIANTI Tenuta di Romituzzo - Pellegro Suali - Poggibonsi.

TORINO - Corso Oporto, N. 17 - TORINO.

Signore! 1711

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? Rivolgetevi dal *coiffeur*

CALIGARIS

Via Lagrange, n. 1

E RIMARRETE SODDISFATTE

Gabinetti separati per servizio delle Signore — Assortimento profumerie finissime estere — Lavorazione in capelli colla massima perfezione.

Fabbrica Articoli da Viaggio

A. VARDA

TORINO — Via Garibaldi, n. 45 — TORINO

Assortimento completo in valigie, bauli, borse per signora, sacchi con o senza *nécessaire*, *trousses*, portafogli e portamonete. Pelletterie e galanterie per regali di nozze, *albums*, borse a tracolla, cinghie, ecc. — Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere sopra ordinazione. — ***Chiuso nei giorni festivi.*** Catalogo a richiesta. 1972

RIPARAZIONI — Prezzi ridotti.

Con L. 1 25 si spedisce *franco* soffietto, gomma o scatola di grammi 50, e con L. 1 75, si spedisce sola scatola grammi 200 della rinomata polvere insetticida speciale dello Stabilimento Godnig di Zara (Dalmazia) *garantita* per la distruzione di *qualsiasi insetto. Chiedendo istruzione* si spedisce franca. costa il 30 0/0 meno dell'altra. Per gli effetti non teme confronti. E' innocua alle persone e animali domestici, perchè di puri vegetali. - Rivolgersi alla filiale d'Italia, **L. REDAELLI**, via Mazzini, 59, Torino. 2140

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. **1 25** - L. **2** - L. **4 50.**

For. Acq. Fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 fin. arom. e olei. ess. q. b.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. **1 20.**

For. cloroi. 1,25, laud. R. 2,50, olio eter. Caryofili 2,50, cocain 0,07.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi **cent. 75.** — **Farmacia TARICCO**, Piazza San Carlo e via Roma, **Torino.** 19 d

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma Taricco, affine di evitare le molte contraffazioni.

Sacra San Michele **Alloggi mobiliati.** Droghei via Bergero, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 2817

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

POFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 28; *R. Bacher, P. Zapegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Ghisigi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Bissira*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e Cº*, via Bogino, 15; *M. Bosso*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Geri* via Arsenale, 14; *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Mº 3

CONCORSO LETTERARIO

Con L. 1200 di premi divisi in:

1 premio	da L. 500.00	L.	500.00
1 »	» 200.00	»	200.00
1 »	» 100.00	»	100.00
2 »	» 50.00	»	100.00
4 »	» 25.00	»	100.00
20 »	» 10.00	»	200.00
		L.	1200.00

Seguendo la consuetudine felicemente iniziata l'anno scorso, la sottoscritta Ditta ha aperto un Concorso per una composizione letteraria originale di 2 a 4 pagine in-8º, in forma di romanzetto, racconto, novella, aneddoto, e nella quale venga nominata *incidentalmente, senza accentuazione di réclame*, la *frase:*

DENTIFRICIO DENTOL

La redazione del *Corriere della Sera* si presta gentilmente per la scelta dei migliori lavori, conferendo loro i premi, il cui ammontare fu già depositato presso l'Amministrazione del *Corriere della Sera*.

I lavori premiati resteranno senz'altro di proprietà esclusiva della Ditta, tanto per l'Italia come per l'Estero; e quelli non premiati lo diventano dietro rimborso di lire 10 all'autore, quando la Ditta volesse pubblicarli, il che avverrebbe entro la fine del settembre 1895.

Nessun manoscritto verrà ritornato all'autore, ed è inutile farne domanda, anche con risposta pagata. In agosto si pubblicherà un volume contenente tutti i lavori premiati ed altri, che offriranno una lettura interessante e piacevole.

Tale volume costerà L. 1 più cent. 20 per l'affrancazione. Pei partecipanti al concorso che desiderassero averlo, basterà che spediscano cent. 80 più cent. 20 per l'affrancazione alla Ditta sottosegnata.

Chi desidera il volume del Concorso letterario dell'anno passato, contenente 35 novelle di Paolo Mantegazza ed altri, del quale la Ditta non possiede se non un numero limitatissimo di copie della 3ª edizione — deve mandare lire 1 20, compresa l'affrancazione.

CONDIZIONI PEI CONCORRENTI.

Per maggior garanzia di serietà, ogni lettera *(che deve essere affrancata ed indirizzata a G. Hermann, Sezione pubblicità)* deve contenere un vaglia postale di L. 2 — per ogni singolo lavoro intestato al Comitato di Soccorso del Terremoto, residente al Municipio di Milano.

Non saranno accettati e nemmeno letti i lavori che perverranno senza tale vaglia.

Il lavoro dev'essere distinto con un motto; il motto sarà ripetuto sopra una busta contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

È assolutamente inutile farsi raccomandare o volersi presentare personalmente; come pure si ripete che non saranno ammessi al concorso i lavori nei quali si parli più che incidentalmente del Dentifricio Dentol.

Il concorso è aperto a tutto il 25 luglio 1895.

Milano, 4 luglio 1895.

G. HERMANN.

Nota.

Nel 1894 i concorrenti per il Concorso Letterario sull'Acqua di Colonia Orientale furono 1002, ed essendo allora di lire 1 la quota d'iscrizione — l'importo ottenuto a scopo di beneficenza, destinato per quell'anno alla Croce Rossa di Milano, fu di lire 1002. 2827 M

Cassa Popolare di Sconto (in liquidazione)

A partire dal 1º agosto, ed in tutti i giorni feriali dalle **9** alle **11 1/2**, verrà pagato un primo riparto in ragione di L. **30** per Azione.

Torino, 17 luglio 1895.

3017 ***I Liquidatori.***

Cinti erniari

per qualsiasi caso di tumore, come per precauzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**ISTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40, 42, **Torino.**

Esportazione 19

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'inter. ssi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 3 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, pº 2º, Bologna. 1280 F

La *Razzia* che si vende senza latta Pegli insetti non è polvere adatta. 2815 M

LA TOSSE ASININA

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**

In **Torino:** Farm. *Centrale*, via Roma, n. 3; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 65 M

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra Spettabile Clientela che col 1º luglio a. c. abbiamo assunto la pubblicità a pagamento dell'

UOMO DI PIETRA

Giornale Umoristico Illustrato

che si pubblica a Milano una volta la settimana. Adatto a qualsiasi genere di *réclame* essendo letto da tutte le classi, lo possiamo raccomandare a tutti i nostri Clienti, certi di offrir loro un ottimo mezzo di pubblicità a condizioni molto vantaggiose. — Preghiamo a volersi rivolgere direttamente al nostro Ufficio, **piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno, TORINO,** ed alle nostre succursali di **Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Venezia.**

HAASENSTEIN & VOGLER.

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di **Cemento** di primissima qualità stagionatissime da L. **2 50** a L. **2 75** al mq.

Piastrelle speciali per **terrazzi, marciapiedi** e **scuderie.** Lastricati di getto. **Tubi** per **acquedotti** e **latrine.** — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1190

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

Parigina trentottenne, protestante, insegnante francese, tedesco, inglese e musica *desidererebbe occuparsi* **quale istitutrice** in *buona famiglia o collegio*, per il prossimo *Natale o Pasqua*. Si preferisce Milano o Verona. — Offerte sotto F H 205 a *Haasenstein e Vogler A. G.*, **Francoforte s/M.** 3037 X

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Engel. Ebbi grazie, mamma associasi meco nell'inviarti B... ardenti. c 3051

Dolores. Tuo cosmetico inviati mille affettuosi con antico amore attendendo riscontro. c 3050 **Italia.**

Santa. La sorpresa fu graditissima: sei stata veramente buona. Fammi vivere della tua vita: raccontami tutto, ciò che fai, ciò che pensi. Grazie anticipate. c 3036

Mastice Plüss-Staufer

Il migliore *per masticare oggetti rotti* di vetro, porcellane, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sofia Steiner**, piazza Castello, n. 22, Torino. H 833 X

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 235

Vene varicose.

Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici. Le modificazioni si fanno *gratis*.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 2746

La fabbrica di Cioccolato

Moriondo e Gariglio

fa urgente ricerca di *abili operai modellatori*. Inutile presentarsi senza certificati ed ottime referenze. c 3047

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. **60** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 2702

Pensione in famiglia e camere mobiliate, prezzi mitissimi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, N. 22, Torino. c 2049

Al presente

da rimettere vasto locale negli ammezzati, angolo via Santa Teresa e Venti Settembre, per uso ufficio o magazzino. — Rivolgersi alla Casa Popolare di Sconto, Torino. 2600

Ala di Stura

Valle di Lanzo

Altitudine 1000 m. D'affittare al presente e per la stagione estiva alloggio mobigliato di 6 camere e cucina. — Dirigersi Torino, dal portinaio via Passalacqua, N. 6, oppure in *Ala di Stura alla Fabbrica*. c 3014

ALASSIO (Bagni di mare).

La proprietaria vedova Catanea affitta signorili appartamenti in riva al mare. c 2200

BRA.

Avviata farmacia e drogheria in posizione centrale da rimettere al presente, anche con mora al pagamento. — Per trattative rivolgersi al proprietario Modesto Morino, farmacista, **Bra.** c 2952

Presso Torino

case di campagna, villa in collina, terreni da vendere; comodità tramvia. — Rivolgersi not. Garetti, in **Piossasco.** c 3044

Bicicletta Humber

vendo lire 255. Flessibile da signora lire 300. — Semeria, corso Valentino, 8, piano 5º. c 3032

Avviso ai signori

fabbricanti cinghie.

In via Viotti, n. 12, si trova un deposito di **cuoio forte di Germania.** c 2778

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Pressch, Milano.** 60

CONTRO IL TARLO PURISSIMA POLVERE INSETTICIDA TORINO FRA.LLI PAISSA PIAZZA S. CARLO

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi via Consolata, 7, Appartamento piano nobile. 9 grandi camere, due passaggi, lungo ballatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali ingrosso. c 3033

Alloggi e camere mobiliate in vario località di Torino. — Dal proprietario via Pio V., 38. c 3029

Affittasi piazza Solferino, n. 3, piano terreno: Vasti locali verso piazza e verso via Genova. c 2077

Elegantemente ammobigliati camera, sala, spogliatoio; entrata particolare; piano 2º, via Cavour, 8. c 2[illegible]

Grandiosi locali mq. 212 e 182 per uso magazzini o laboratori ed alloggi. — Piazza Statuto, 17. c 2939

Via Carlo Alberto, 1, vicino ai portici di Po: da affittare al presente alloggio di 12 camere che si mette a nuovo. c 2057

Via Valperga Caluso. 28, affittasi al presente alloggio signorile di 12 membri, con tutti i comodi moderni; occorrendo, divisibile in due. c 2790

Colle di Superga. Venti minuti dal Ponte Barra. Affittasi villa o solo appartamento. Prezzo mite. — Dirigersi via Po, 19, portineria. c 3020

Da affittare villa di 12 camere in Pianezza; villa di 12 camere in Villar-Dora. Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 2056

Da affittare grande bottega con due retrobotteghe ad uso magazzino e studio per Casa di rappresentanza. — Via Baretti, 21 *bis*. c 3020

Nervi. Affittasi appartamento signorilmente mobigliato. Casoggiato posto in villa, ombreggiato, avente accesso diretto e privato in mare. — Dirigersi Alessandro Ferrea. c 2927

Novello (abitanti 1700), farmacia e drogheria da vendere o da affittare al presente con servizio della Congregazione di carità. — Rivolgersi al proprietario Tarditi Filippo, Novello. c 2[illegible]

Savona. Affittasi appartamenti, camere mobiliate per bagni e villeggiatura, con pensione per famiglia se desiderato. — Rivolgersi Francesco Scotto Quartiere Falconia. c 2653

Da vendere casa civile di 4 membri con piccolo giardino cinto da muro, ferrovia sul luogo in paese, distante mezz'ora da Torino, per L. 2800. — Donicelai, via Roma, 30. c 3040

Damigella di buona famiglia cerca posto dama di compagnia o istitutrice. — Scrivere L. *Haasenstein e Vogler*, Torino c 3049

Impiego utile considerevole troverebbe persona disposta versare 2000 garantite, rimborso sicuro, in lucrosa azienda. Raccomandasi offerte serissime concrete, sollecite, urgendo concludere subito. Unire referenze. — Scrivere Bruter Ubaldo, Torino. c 3041 *bis*

Viaggiatore attualmente presso importante ditta genovese, pratico Italia Oriente, conoscendo lingue, versato specialmente tessuti, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere Genova, fermo posta, numero 2835. c 2[illegible]

Da vendere in Salmour

tenimento con casa di campagna, giornate 280.

Rivolgersi all'agente sig. Dompè [illegible] o al notaio Roma in Fossano. c 2904

Mutui, sconti, buoni matrimoni, massima segretezza. — Ufficio ROSSI, via Po, 31. c 3014

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. [illegible]

REZZONICO E.

Via Dava, 49, piano via Artisti. Torino.

MALATTIE VENEREE

E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli **vie Carlo Alberto e Cavour,** Torino. 2007

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più **ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma, **PRIVATIVA GOVERNATIVA** al **D. TENCA**, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali nel farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 121 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.

L'Ufficio Annunzi della STAMPA *Gazzetta Piemontese*

venne traslocato in Piazza San Carlo e via Santa Teresa, **piano terreno.**